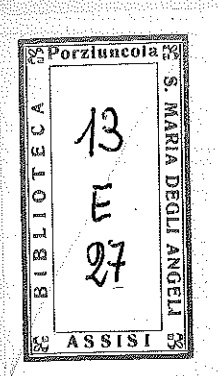


-13. E. 27.-

PS
B
953



IL BEATO ANTONIO DA STRONCONE

ATTI DELLE GIORNATE DI STUDIO

Stroncone, 16 novembre 1991 e 14 novembre 1992

a cura di Mario Sensi

Porziuncola
- 1993 -



Questi Atti vengono stampati a totale carico del Comitato festeggiamenti «Beato Antonio Vici» nel triennio 1989-91, presidente Maurizio Lepri.

In copertina: Xilografia da *La Franceschina*, I, p. 400, fig. 48 a commento del passo della Vita del Beato Antonio, « Stando questo beato una fiata in oratione, gli apparve Yhesu Christo ».

Presentazione

Il Francescanesimo nel Sud dell'Umbria, che ha avuto inizio con lo stesso San Francesco (basti pensare alla sua presenza allo Speco di Narni, la sua predicazione ad Alviano e a Terni, i frequenti viaggi per passare alla valle di Rieti e a Roma), ha avuto grande sviluppo nei secoli successivi, soprattutto sul nascere della Riforma dell'Osservanza.

È stata terra feconda di vocazioni: alcuni protomartiri francescani sono originari di là: i quattro beati di Stroncone, il B. Giovanni (succeduto a fra Paoluccio Trinci alla guida della nascente Osservanza in Umbria), il B. Antonio, il B. Francesco e il B. Girolamo; a Terni il B. Barnaba Manassei; e altri.

Ne sono segno ancora visibile un gran numero di conventi oramai chiusi: l'Eremita (SS. Annunziata) di Gessate, S. Francesco di Lugnano, S. Giovanni Battista di Amelia, S. Girolamo e S. Maria del Piano di Narni, S. Simone di Stroncone, S. Maria dell'Oro e S. Maria delle Grazie di Terni, S. Lorenzo in Vineis di Orvieto, ecc.

Ma anche la presenza viva attuale è significativa: Frati Minori, Frati Minori Conventuali, Frati Minori Cappuccini, Sorelle Clarisse, Fraternità dell'O.F.S., varie Comunità di Suore Francescane.

C'è da dire quindi che il patrimonio della tradizione francescana in questa parte dell'Umbria è ricchissimo.

Dal desiderio di non lasciar cadere, ma anzi far emergere, di trasmettere, di interpretare quella dimensione della nostra identità umbra – qual'è l'anima francescana – sono state organizzate le giornate di studio (16.XI.1991; 14.XI.1992). Proprio qui a Stroncone, uno dei centri senz'altro più vivaci della esperienza francescana. Ma c'è sullo sfondo anche un altro scopo, quasi taciuto. La devozione popolare delle genti di Stroncone verso il loro concittadino B. Antonio Vici, il desiderio di volerlo riconosciuto santo, la necessità a questo fine di una biografia scientificamente fondata, ha fatto pensare all'opera di esperti. Anche se la manifestazione degli umili è sempre dovuta all'iniziativa di Dio, è giusto che noi ci diamo da fare per rivalutare la «santità minore», così abbondantemente fiorita nella storia della nostra regione.

Qui vengono pubblicati gli Atti delle due giornate di studio. L'auspicio è che si seguiti ad organizzare annualmente questi incontri nel convento di S. Francesco di Stroncone, nel segno della umiltà, della famiglia-

13 - Una donna inginocchiata avanti l'altare ed un uomo che con un fazzoletto pulisce l'occhi al suo figliolino.

14 - Un uomo zoppo, appoggiato sopra a due crocchie, con un piede assai gonfio che non appoggia in terra.

15 - Un uomo ed una donna, inginocchiati avanti l'altare, con due figliuole con la testa ricoperta di lepra e sangue, liberate dalla tigna.

P. GIOVANNI M. BOCCALI, OFM

Il «Libricto» del Beato Antonio
conservato a San Damiano

Studio e edizione integrale

La tradizione

Il Santuario di San Damiano presso Assisi conserva tra le sue reliquie – fin dal sec. XV – un codicetto appartenuto al beato Antonio Vici da Stroncone, morto a San Damiano il 7 febbraio 1461.

La tradizione orale e scritta su tale codicetto è costante. Fin dal 1474 infatti l'autore della *Franceschina*, P. Giacomo Oddi, scrive: Il beato Antonio «reasegnò a li frati uno libreciolecto che lui avea usato da la sua gioventù, dove era scripto el Pater nostro, l'Ave Maria, lo Credo et la Regola de li frati minori. Et rasegnò el focile et una légena co la quale se rapontava le crepaccie et le fisure de li piedi»¹.

Testimoni di ciò sono lo stesso autore della *Franceschina* e il sant'uomo di frate Giacomo della Marca, suoi contemporanei, e conoscitori del beato Antonio e di diversi episodi della sua vita.² Inoltre lo stesso codicetto al f. 42r porta questa nota bibliografica: «quisto libricto fo del beato antonio da stronchone». La notiziola è in grafia del sec. XV, ed è un attestato poco posteriore alla morte del beato Antonio.

Nel 1671 (al 2 luglio) il P. Giuseppe Antonio di Novara, Commissario Visitatore del Convento di San Damiano, lascia memoria scritta della presenza di tale volumetto del beato Antonio, contenente la «Regola scritta in Pergamena», e «mosso da divota coriosità» sfogliò «carta per carta detta Regola»³

¹ *La Franceschina*, ed. N. CAVANNA, S. Maria degli Angeli 1929, I, num. 339, p. 404.

² Ivi, num. 322, p. 399; num 341, p. 405.

³ Archivio della Porziuncola, Fondo Provincia S. Chiara, Libro I delle famiglie dal 1645 al 1806, «cathalogus fratrum», c. 25r.

Il P. K. Esser, nel preparare l'edizione critica degli scritti di san Francesco, annovera nell'elenco dei codici anche questo del beato Antonio.⁴ La tradizione è dunque costante e sicura.

Aspetto del codice

Il codicetto si presenta tecnicamente in questo modo: misura mm.h. 87x63, attualmente ha 78 fogli su 80, due sono stati asportati, pesa grammi 75, è in pergamena, è scritto dove su 8, dove su 13, dove su 16 righe: c'è molta varietà, la Regola e il Testamento di san Francesco sono ordinariamente su 13-14 righe, è ricoperto dalla placca anteriore e posteriore di cartone foderato da una tenue pelle bianco-rosacea con rilegatura originale su tre coppie di fettucce di cuoio. È costituito da 7 fascicoli, cioè: tre quaterni, un sesterno, un quintero, un otterno e un noverno, in totale 80 fogli, due asportati.

In particolare vi è da dire che la numerazione dei fogli è stata fatta, a matita, una prima volta dal P. Leone Bracaloni (†1975, la grafia è sua) a piè pagina verso l'interno dei fascicoli, sul davanti e sul retro dei fogli (con un errore); una seconda volta nel 1968 dal P. Bernardino Giunchi (†1971, la grafia è sua) a capo pagina sull'angolo esterno destro, cioè solo sul retto del foglio. La rilegatura è robusta, con filo spesso e resistente, le due placche della copertina erano fermate originariamente al centro con un fermaglio metallico, ora scomparso lasciando i fori dei punti metallici, e con centurini di cuoio in alto e in basso, sono rimasti l'anteriore superiore e il posteriore inferiore, un residuo dell'anteriore inferiore e il foro per il posteriore superiore. La qualità della pergamena varia da fascicolo a fascicolo: la più robusta è quella del IV fascicolo sesterno, la più sottile – quasi una velina – l'ultimo noverno. Le grafie si susseguono dalla fine sec. XIV alla fine sec. XV: sono una dozzina di mani.

I sette fascicoli, non solo sono collegati tra di loro dalla rilegatura originaria, ma anche dal materiale in essi scritto. Eccetto il IV fascicolo che contiene solo il calendario, gli altri sono collegati dagli argomenti trattati: i primi tre contengono la Regola e il Testamento di san Francesco: il V e il VI sono collegati da una dichiarazione sulla Re-

⁴ K. ESSER - R. OLIGER, *La tradition manuscrite des Opuscules de Saint François d'Assise. Préliminaires de l'édition critique*, Rome 1972, p. 22.

gola dei frati, il VI e il VII dalla storia dell'indulgenza della Porziuncola. La parte più antica è la Regola col Testamento e la dichiarazione – o esposizione dei precetti – della Regola. La parte più recente è un Oremus per i genitori defunti (f. 45v) e la storia dell'indulgenza della Porziuncola (f. 54v-77r).

Osservazioni

Da quanto è stato fin qui detto possiamo fare queste osservazioni:

- 1 - L'autore della *Franceschina*, dicendo che il libretto conteneva il «Pater nostro, l'Ave Maria, lo Credo et la Regola de li frati menori», fa capire che il volumetto era costituito almeno dai primi cinque fascicoli (f. 1r-16r; 37rv; 38rv e 38v-40r).
- 2 - Però in questo fascicolo V, subito dopo il Credo vi è la «oratio devotissima» edita dal «venerabile uomo frate Giacomo della Marca» (f. 40v-42r) in lode del beato Antonio. E in più vi è l'attestato di appartenenza (f. 42r). Ciò vuol dire che il codicetto è stato scritto anche dopo la morte del beato Antonio, avvenuta il 7 febbraio 1461; e che è stato conservato proprio per devozione e utilizzato da altri.
- 3 - Ancora: la *Franceschina* asserisce che il beato Antonio usò il libretto «da la sua gioventù», ciò vuol dire dal primo decennio del sec. XV. Altrettanto si dice, più avanti (f. 42v), che Sisto IV ha concesso delle indulgenze. E Sisto IV è papa tra il 10 agosto 1471 e il 12 agosto 1484. Siamo dunque ancora una volta oltre la vita del beato Antonio.
- 4 - Il Calendario ci dà indicazioni simili: l'ultimo santo canonizzato è S. Ludovico vescovo di Tolosa, morto il 19 agosto 1297, canonizzato il 7 aprile 1317, (traslato a Marsiglia nel 1319, e poi a Valenza nel 1423), festeggiato il 19 agosto. Per ciò che riguarda la Porziuncola al 2 agosto segna «Consecratio Portiuncule», festa già nota alla fine del sec. XIII, come riferito da alcuni codici di Assisi di quel secolo: cfr. cod 656, f. 2v: «Anno Domini MCCXV. die II. intrante augusto. Tempore domini innocentij pape tertij. Consecrata fuit ecclesia sancte marie in portiuncula in comitatu Asisij».

Cod 261, f. 9v: «Et dedicatio venerabilis ecclesie s. marie de portiuncula. Et indulgentia portiuncule incipit ab istis vesperis».³

Mentre nel calendario non è notata la festa di S. Bernardino da Siena, morto all'Aquila il 20 maggio 1444 e canonizzato il 24 maggio 1450, festeggiato il 20 maggio. Il nostro codice ha un giorno vuoto, feria. Anche questi dati indicano una data anteriore alla vecchiaia del beato Antonio.

Più avanti però (f. 52v) siamo riportati agli anni 1457, sotto Calisto III, vicini alla morte del beato.

- 5 - Altro aspetto ancora è il legame che intercorre tra i fascicoli, i brani e il tempo in cui tali brani sono stati scritti. Abbiamo detto che, escluso il fascicolo IV che da solo contiene il calendario, tutti gli altri sono collegati tra loro, tra fascicoli e scritti e date. Ciò ci fa supporre che il volumetto costituisse un tutt'uno fin dall'inizio, scritto in più tempi, da più mani, miscelaneo, posseduto da più persone in tutto il sec. XV, e forse anche sul finire del sec. XIV. Il beato Antonio ne fu il principale possessore, e per sua devozione fu conservato e usato attraverso i secoli. È passato anche in mano a sacerdoti, perché vi è il formulario dell'assoluzione *in articulo mortis* (f. 49v-51r). Se dovessi proporre un'ipotesi, direi che fu ad uso del P. Giovanni, sacerdote e zio del beato Antonio; quello potrebbe averlo donato al nipote, e questo ad altri ancora.
- 6 - Inoltre c'è da osservare che alcuni testi sono scritti con squisito gusto calligrafico-artistico; la grafia infatti del Calendario, del Pater noster, Ave Maria e Credo è splendida, sono stati usati fino a cinque colori.
- 7 - Il documento più importante – per la storia liturgica – credo che sia l'Ave Maria, in cui si riporta per esteso la seconda parte: Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostre. Amen (f. 38rv). Come l'abbiamo oggi. Da parte mia questo è il primo codice che io conosca. E mi fa supporre che tale sviluppo dell'Ave Maria sia avvenuto in Umbria e da parte dei frati.

³ C. CENCI, *Bibliotheca manuscripta ad Sacrum Conventum Assisiensem*, I, Assisi 1981, p. 58 e 50.

Contenuto specifico del codice

Il codice comincia subito con la bolla di approvazione della regola di S. Francesco d'Assisi da parte del papa Onorio III, il 29 novembre 1223:

- f. 1r - Honorius episcopus... Solet annuere... In nomine dei Incipit regula et vita minorum fratrum (Tav. VIII).
- f. 16r - Termina la regola: quod firmiter promissimus observemus. Così pure termina la bolla: Nulli ergo omnino... pontificatus nostri anno viij^o.
- f. 16v - Inizia il testamento di S. Francesco con la rubrica: Incipit testamentum beati Francisci. Dominus dedit michi fratri Francisco (Tav. IX).
- f. 24r - termina il testamento: intus et foris istam sanctissimam benedictionem. Amen.
Poi vi sono aggiunti otto casi di gravi peccati: Inobedientia contumax per diem naturalem... Falsificatio cuiuscumque sigillj.
- f. 24v - Vi è la lettera capitale E in rosso, e due righe del tutto abrase. Il resto del foglio è in bianco.

Tutto il IV fascicolo (f. 25r - 36v) è occupato dal Calendario liturgico: gennaio - dicembre. Le solennità sono scritte con inchiostro azzurro; le feste, le didascalie e spesso le ottave col rosso; le memorie dei santi e le vigilie col nero; i giorni vuoti o ferie non sono scritti. Le solennità sono 26, le feste 47, le ottave 13, le memorie 120, le vigilie 7, le didascalie 25, e il resto sono ferie.

Ogni giorno del mese – per l'anno intero – è indicato dalla lettera domenicale (le sette lettere a-g), cominciando col 1° gennaio con la lettera a. Il mese bisestile rimane col numero 28.

- f. 25r - Kalend. Ianuarius habet dies xxxj
a Circumcisio domini. et sancti basilij.
- f. 33v - a Sancti silvestri pape et confessoris.
- f. 37r - PATER noster qui es in celis...
Sed libera nos a malo. Amen (f. 37v) (Tav. X).
- f. 38r - AVE Maria gratia plena...
mortis nostre. Amen (38v). - La seconda parte dell'Ave Maria è qui posta per esteso (Tav. XI).
- f. 38v - CREDO in deum patrem omnipotentem...
eternam. Amen (f. 40r).

È il simbolo apostolico. Le ultime due parole del simbolo occupano la prima linea, il resto della pagina rimane in bianco.

- f. 38v* - Oratio devotissima edita per venerabilem virum fratrem iacobum de marchia in laudem beati antonij de stronconio: – In primis vesperis – Antiphona.
Antoni sanctimonie et vite celibatus... (Tav. XII).
- f. 42r* - E termina con: Antoni vir egregie forma veritatis.
Quisto libricto fo del beato antonio da stronchone (notizia bibliografica di antica mano) (Tav. XIII).
Dal *f. 42v* in poi abbiamo la seconda parte più lunga della miscellanea: un'altra mano inizia con la rubrica:
- f. 42v* - Sixto papa quarto concede a chi dice questa oratione... remissione de tucti li soi peccati –
Precor te piissime domine Yhesu Christe per illam eximiam caritatem tuam...
per onia secula seculorum. Amen (*f. 43r*).
- f. 43v* - Miniatura policroma della vergine seduta che allatta il Bambino, con una santa a destra e una a sinistra (Tav. XIV).
- f. 44r* - In bianco, con una toppa in alto al centro, per riparare uno strappo del foglio.
- f. 44v* - Vi è il busto di Cristo sorgente dalla cassa, simbolo dei Monti di Pietà.
- f. 45r* - In bianco, è molto sciupato.
- f. 45v* - Vi è l'orazione per i genitori defunti. È una mano di fine sec. XV: Deus qui nos patrem et matrem honorare precepisti... fac videre: per dominum yesum cristum. Secreta.

Il foglio che doveva portare il numero 46. è ora scomparso, tagliato nel periodo tra la numerazione a piè foglio fatta dal P. Leone Bracaloni (1885-1975) e la numerazione attuale fatta nel 1968 all'angolo superiore destro dal P. Bernardino Giunchi (1891-1971). Il foglio doveva contenere una sintesi delle dichiarazioni pontificie sulla regola francescana. Il testo infatti del foglio successivo seguita con una grafia molto precisa, e di tempo anteriore agli altri brani, in questo modo:

- f. 46r* - nisi recipientibus quoad habitum noviciorum sicut dicit regula secundum deum aliud videatur... Capsulam pecunie vel eius clavem non deferre (*f. 47v*).
Altra mano dello stesso periodo (fine sec. XIV) introduce un

altro testo per l'assistenza religiosa al moribondo, con la rubrica così:

- f. 47v* - Interrogationes fiende infirmo morienti secundum beatum Anselmum... Sequitur prima interrogatio. Poi comincia il testo: p.^o Primo interrogari debet si credit omnia que sunt fidei cristiane. E termina con la rubrica: nec videbit mortem in eternum (*49v*).
La stessa mano prosegue con una nuova rubrica:
- f. 49v* - Ista est forma absolutionis generalis indulgentie in articulo mortis... et consequenter adiungat:
E il testo è: Auctoritate dei omnipotentis et beatorum petri et pauli...
E si chiude: Amen. cum istis tribus crucibus (*f. 51r*).
- f. 51r* - Abbiamo i dieci comandamenti, scritti da mano diversa con caratteri antichi e ben rotondi:
Non habebis deos alienos... Non concupisces rem proximi tui.
Al foglio *51v* interviene ancora un'altra mano con grafia minuta e chiara e in lingua italiana:
- f. 51v* - Indulgentie. El beato Gregorio essendo summo pontifice cioè papa...
E termina: nel anno secundo del suo pontificato. Deo gratias. Amen (*f. 53r*).

Altra grafia tonda e chiara inizia un gruppo di 7 preghiere inizianti con le prime 4 parole sempre uguali, e hanno per tema la passione, morte e risurrezione del Signore:

- f. 53r* - O domine yhesu christe adoro te in cruce pendentem...
E termina con: deprecor te miserere mei. Amen (*f. 54r*).

In fine, da questo foglio *54v* fino alla fine, si ha la «Ystoria» del l'indulgenza della Porziuncola. Sono 23 fogli in grafia minuta e chiara della seconda metà del sec. XV, in lingua italiana, con flessioni e grafie venete, su 15-16-19 righe. Il titolo è su 4 righe a metà pagina con inchiostro rosso, del foglio *54v*. Diamo qui solo l'inizio, i titoli dei vari capitoli e la conclusione finale:

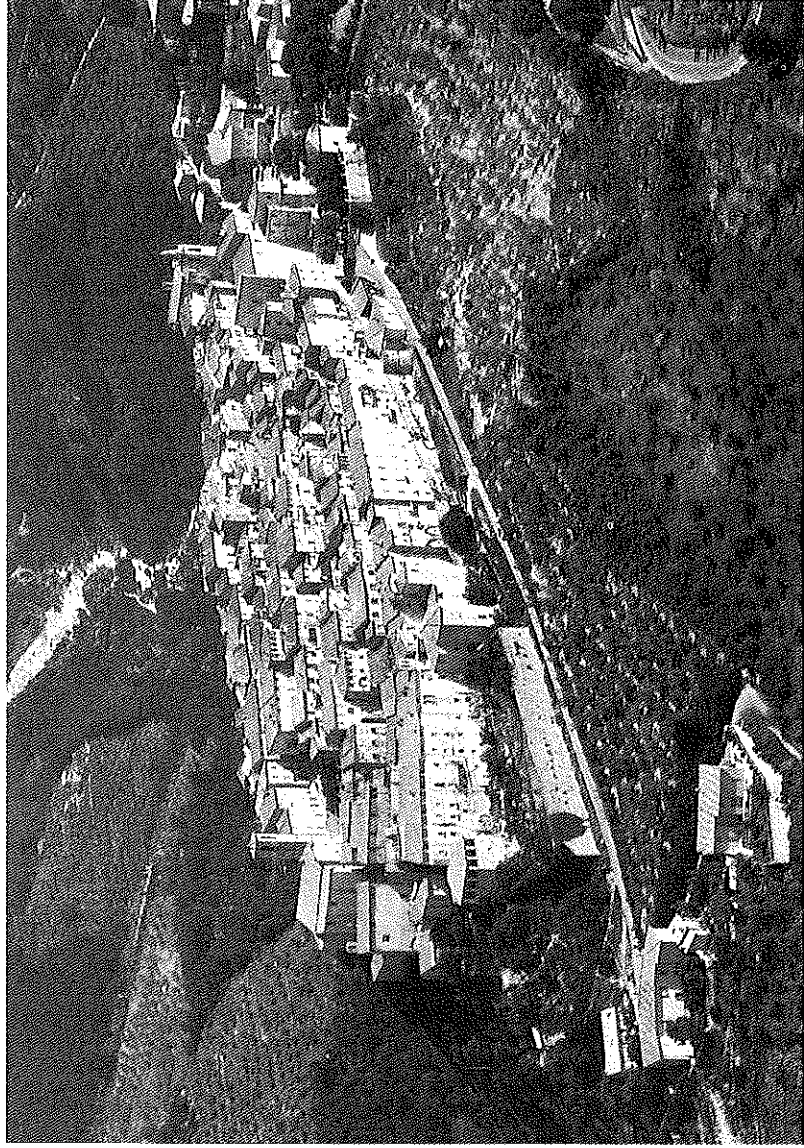
- f. 54v* - Incomenza la ystoria como el beato francesco domandò a cristo la indulgentia per la chiesa de santa maria de langeli.
f. 55r - Poi che sancto francescho cum grande devotione avé repparata la chiesa de sancta maria delangeli stava in quel medesimo loco...

- f. 57r* - Como el beato francesco andò a perosa da papa honorio tercio cum frate maseo a domandare la sopradeta indulgentia.
- f. 60r* - Sequita como questa indulgentia fo confirmata in cielo como revelato al beato francesco in via in la silva che è coniuncta al ospitale de colli el quale è infra perosa et assisi.
- f. 61r* - Sequita como in la predita chiesa de sancta maria de le angeli fo da cristo determinato el dì de lindulgentia.
- f. 63v* - Quomo el beato francescho andà a roma da papa honorio tercio per fare publicare la sopradita indulgentia.
- f. 65v* - Sequita como el beato francescho (*f. 66r*) denate da quei sette vescove et tuto predicò publicamente la dita indulgentia nel dì de la consecratione de la chiesa predita.
- f. 68r* - Como uno citadino dasise vide el beato francesco predicando la dita indulgentia denanti da gli sete vescovi nel dì de la consecratione predita.
- f. 68v* - Qui finise tuta la verità de la istoria sopradita. Mo sequita un altro testimonio autentico de doy sancti frati el quale testimonio fo retrato in instrumento publico.
- f. 70r* - Sequita un altro testimonio de un certo soldato da perosa el quale io frate francesco de bar (*sic*) bartolo dasise lagio trovato in la sacristia da perosa in lo loco nostro et è scritto de la mane propria de frate angelo da perosa che fo ministro de la provincia de sancto francesco in una carta pecorina in la quale erano scrite altre cose de la dita indulgentia et era antiqua.
- f. 71v* - Como papa martino confirmò questa indulgentia.
- f. 73v* - Como sancto domenico e santo pietro del ordine de li predicatori rendetero testimonianza de la dita indulgentia.
- f. 74v* - Como quista indulgentia fo confirmata (*f. 75r*) per li uceli.
- f. 75v* - Como quista indulgentia vale per li morti.
- f. 77r* - Termina così il capitolo: fu liberato da one pena et intray in paradiso a laude e gloria del signore nostro yhesu cristo e del beato francesco. Amen.
- f. 77v-78rv* - sono in bianco.

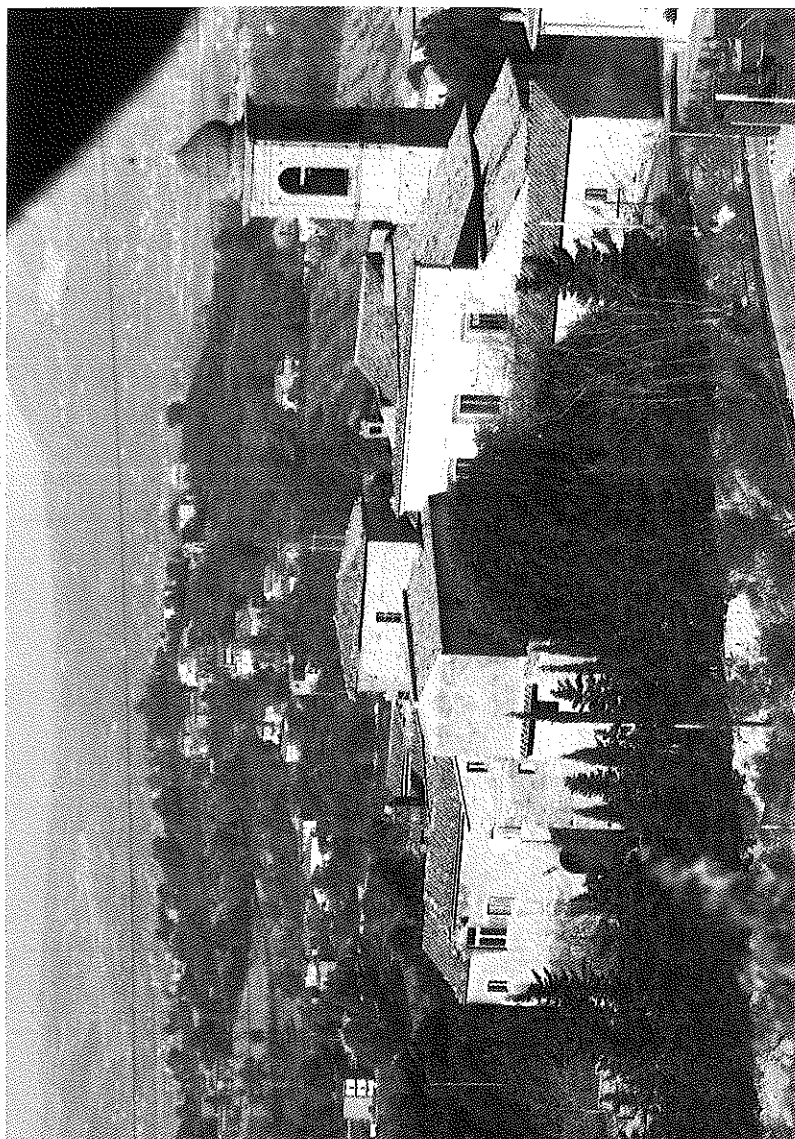
Il foglio 79 è mancante, perché tagliato. I fogli dovevano essere 80, mancando i due asportati 45bis e 79.

L'interno delle due copertine portano resti di una carta notarile, con 7 righe scritte monche.

ILLUSTRAZIONI

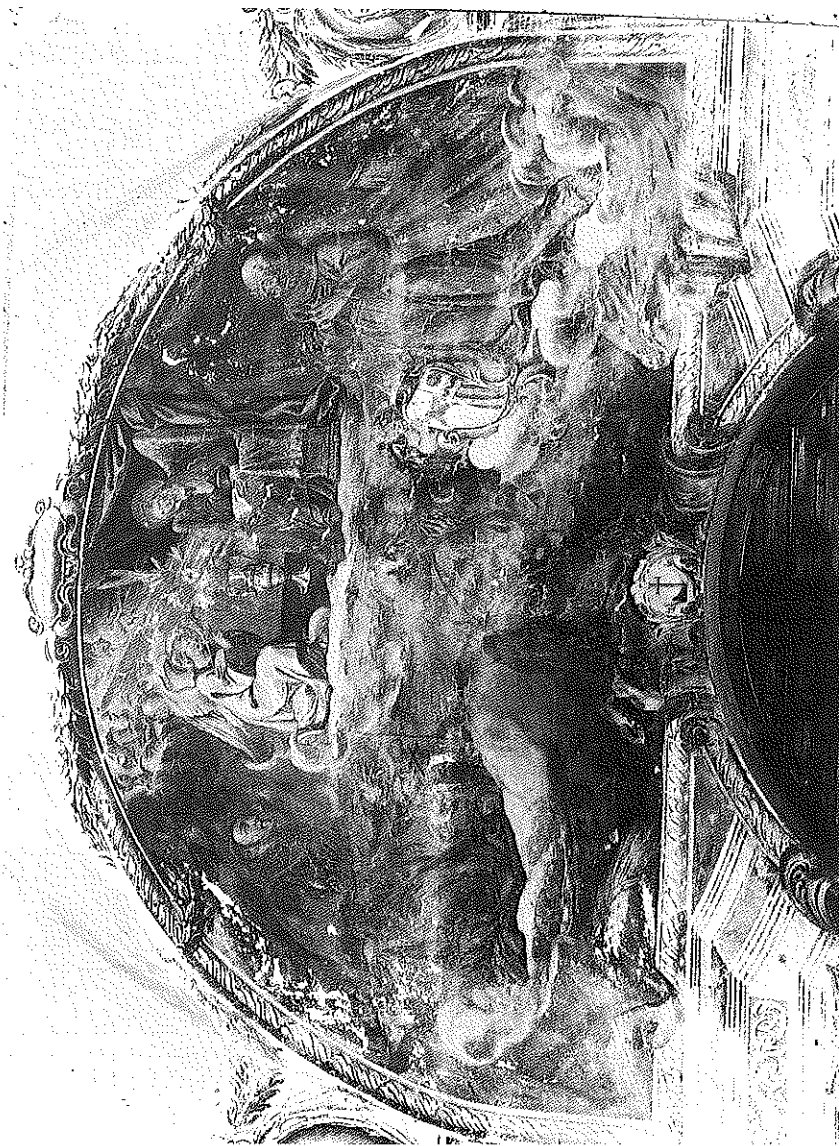


Tav. I - Panorama di Stroncone

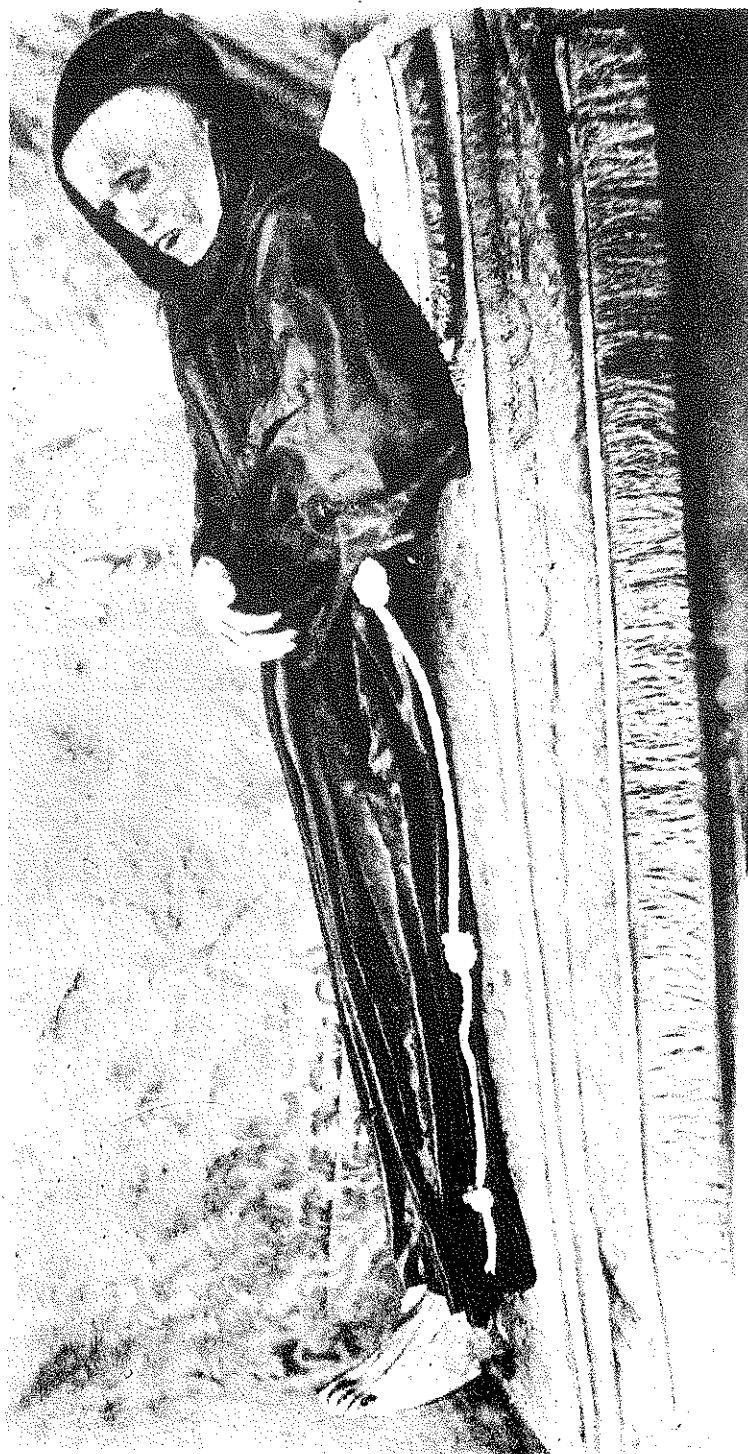




Tav. IV – B. Antonio da Stroncone, pala dell'altare nella chiesa della Madonna del Colle di Stroncone



Tav. V – Francesco Providoni, *Gloria dell'Osservanza*, S. Maria degli Angeli, porta di accesso al chiostro del convento



Tav. VI – Stroncone, chiesa di S. Francesco, corpo del B. Antonio Vici



A S S I S I E N.

Canonizationis Beati Antonij à Stronconio Laici professi
Ordinis Minorum obseruantium S. Francisci.



IN Causa Canonizationis prædicti Beati Antonij in Oppido Stronconij Narnien. Diocesis anno 1381. ex pijs Genitoribus Ludouico, & Isabella antiqua, & nobilis familie de Vicis, vt traditur, nati, qui Ordinem prædictum S. Francisci in duodecimo ætatis professus fuit, tandem signis, & opinione Sanctitatis obijt die 7. Februarij 1461. ætatis suæ 80. apud Conuentum Sancti Damiani propè Assisium, vbi eius Corpus æsternatur. Percrebescente in dies illius fama Sanctitatis fabricati fuerunt auctoritate Ordinaria Processus super eiusdem Sanctitate Vitæ, Virtutibus, & Miraculis, Cultuque Immemorabili, quibus ad Sac. Rituum Congregationem delatis, & pro parte P. Fr. Cherubini de Spoletio Sacerdotis professi strictioris obseruantie prædicti Ordinis, & Prouinciæ Sancti Francisci Definitoris, huiusmodi Causæ Procuratoris legitime Constituti, ex concessione ipsius Sac. Congregationis habitæ die 20. Martij 1683. & 17. Iunij 1684. annuente Sanctissimo seruatis, seruandis apertis, & successiue d. anno 1683. die 5. Aprilis, & 22. Maij deputato Eminentissimo, & Reuerendissimo Domino Cardinali Capisucco in Ponentem ad effectum referendi contenta in dictis Processibus in Sac. Congregatione Ordinaria pro admittenda, & assignanda, commissione introductionis Causæ, non obstante decreto decennij &c. sub die itaque 28. Iunij 1685. ad sepius renouatas postulationes Magni Ducis Etruriæ, Ducis, & Reipublicæ Ianuensis, Præsulum, & Cleri Ciuitatum Assisij, Interamniæ, Narnij, & Spoleti, aliorumque Magnatum &c. proposito, ac discusso dubio, An sit admittenda, & signanda huiusmodi commissio, Eadem Sac. Congregatio referente eodem Eminentissimo Capisucco, & audito Reuerendissimo Fidei Promotore, censuit commissionem posse admitti, & signari si Sanctissimo D. Nostro placuerit, prout Sanctitas Sua INNOCENTIUS Papa XI. die 7. Septembris eiusdem anni benignè annuit, & signauit. Cum autem ex prædictis Processibus appareat, Reuerendissimum Iustinianum Episcopum Assisien. dum vixit, pronunziasse per sententiam diffinitiuam constare de Cultu supra centum annos exhibito dicto Beato ante decreta Urbani VIII. scientibus, & tollerantibus Ordinarijs prædecessoribus, causamque proinde versari in casu excepto à decretis prædictis in Congregatione Sanctissimæ Inquisitionis super non Cultu editis, neque istis esse controuentum; Et cum contingat modo dubitari, an talis sententia veniat confirmanda; Ideò per eundem Eminentissimum Dominum Cardinalem Capisuccum propositum fuit dubium, An sententia bon. mem. Reuerendissimi Iustiniani olim Episcopi Assisien. super Cultu Immemorabili, & casu excepto à prædictis decretis fel. rec. Urbani VIII. lata sit confirmanda, vel infirmenda, in casu, & ad effectum, de quo agitur in causa Canonizationis prædicti Beati? Et eadem Sac. Rituum Congregatio discussa supradicto Dubio, & audito pariter Reuerendissimo Fidei Promotore in voce, & scriptis, censuit prædictam sententiam esse confirmandam, si eidem Sanctissimo Domino visum fuerit. Hac die 14. Iunij 1687.

Et facta de prædictis Sanctissimo relatione Sanctitas Sua benignè annuit die 28. eiusdem mensis Iunij, & anni 1687.

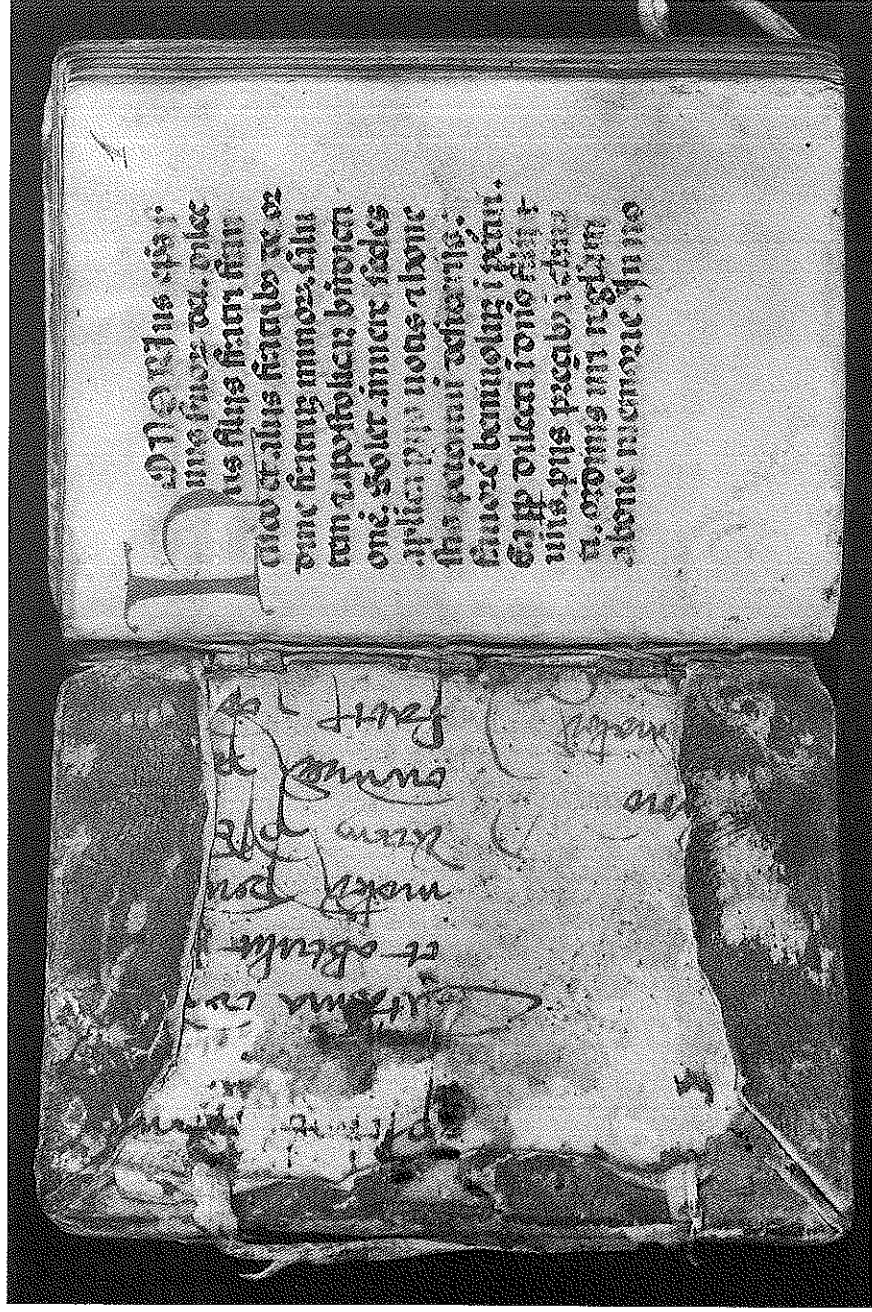
A. Card. Cybo.

Loco ✠ Sigilli.

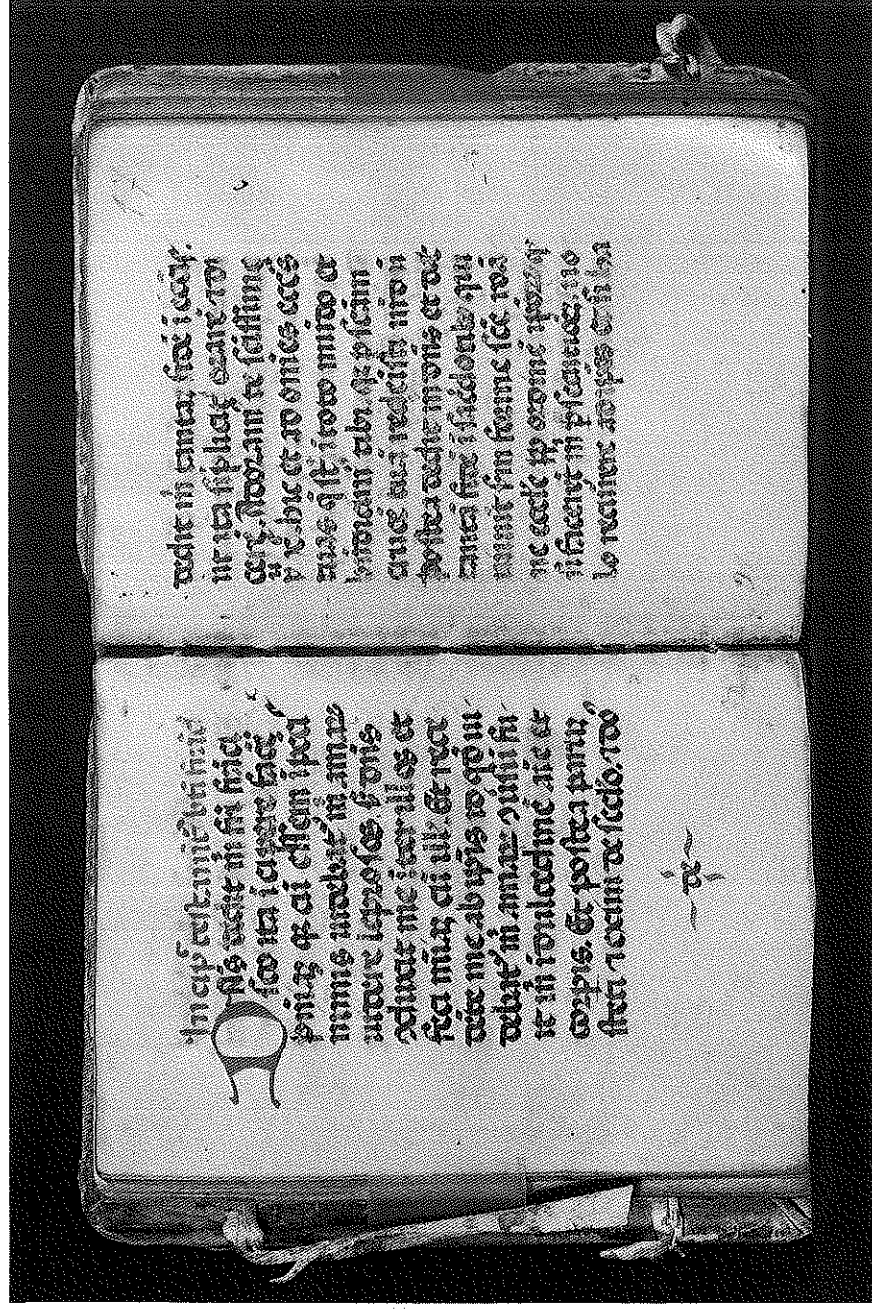
Bernardinus Casalini Sac. Rit. Congregatione Secret.

ROMÆ, Ex Typographia Reu. Cam. Apost. MDCLXXXVII.

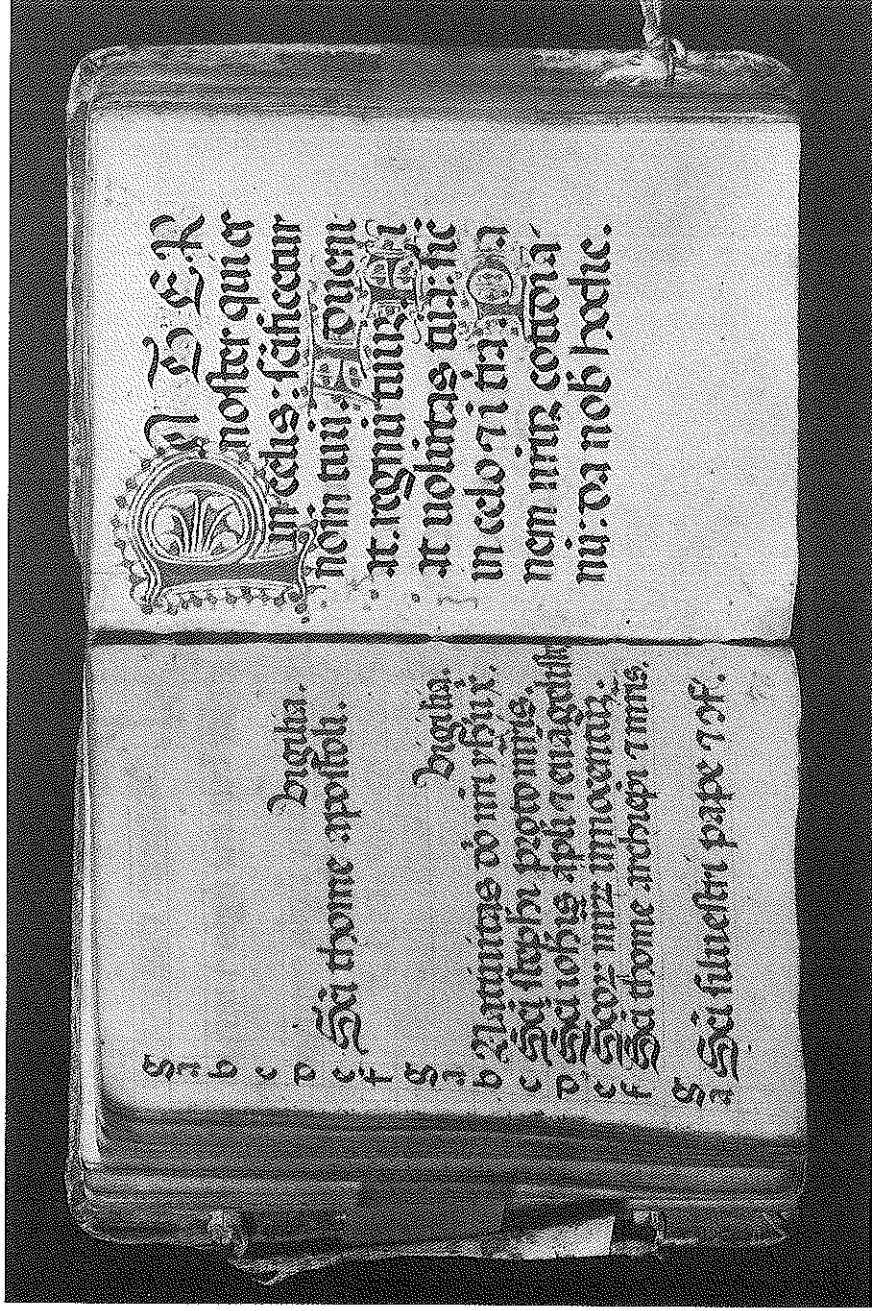
Tav. VII – Innocenzo XI approva il culto del B. Antonio Vici confermando la sentenza pronunziata dal vescovo di Assisi (foglio a stampa, Roma 1687)



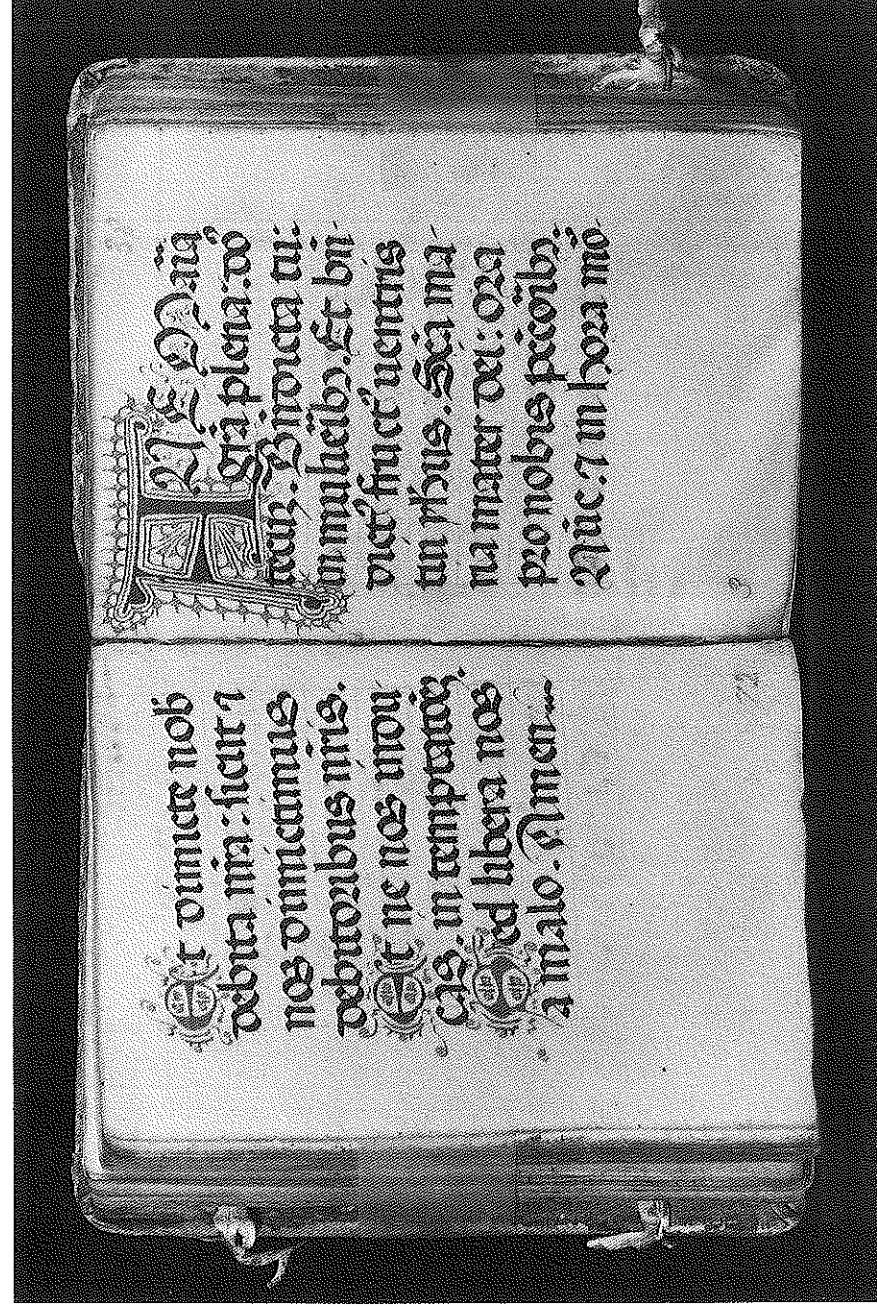
Tav. VIII – Inizio della Regola di s. Francesco, «Libricetto», c. 1 r.



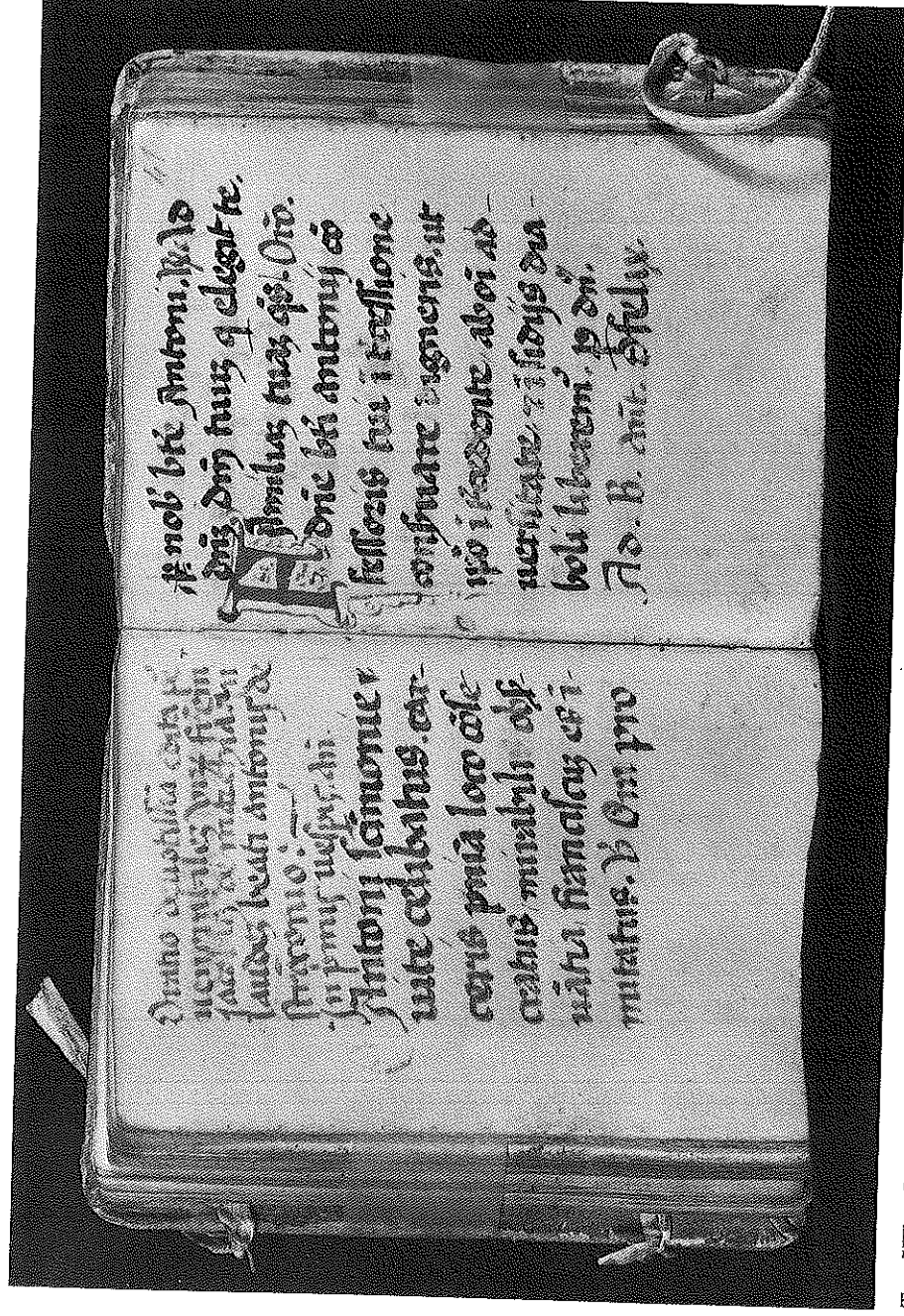
Tav. IX – Inizio del Testamento di s. Francesco, «Libricetto», c. 16 v-17 r.



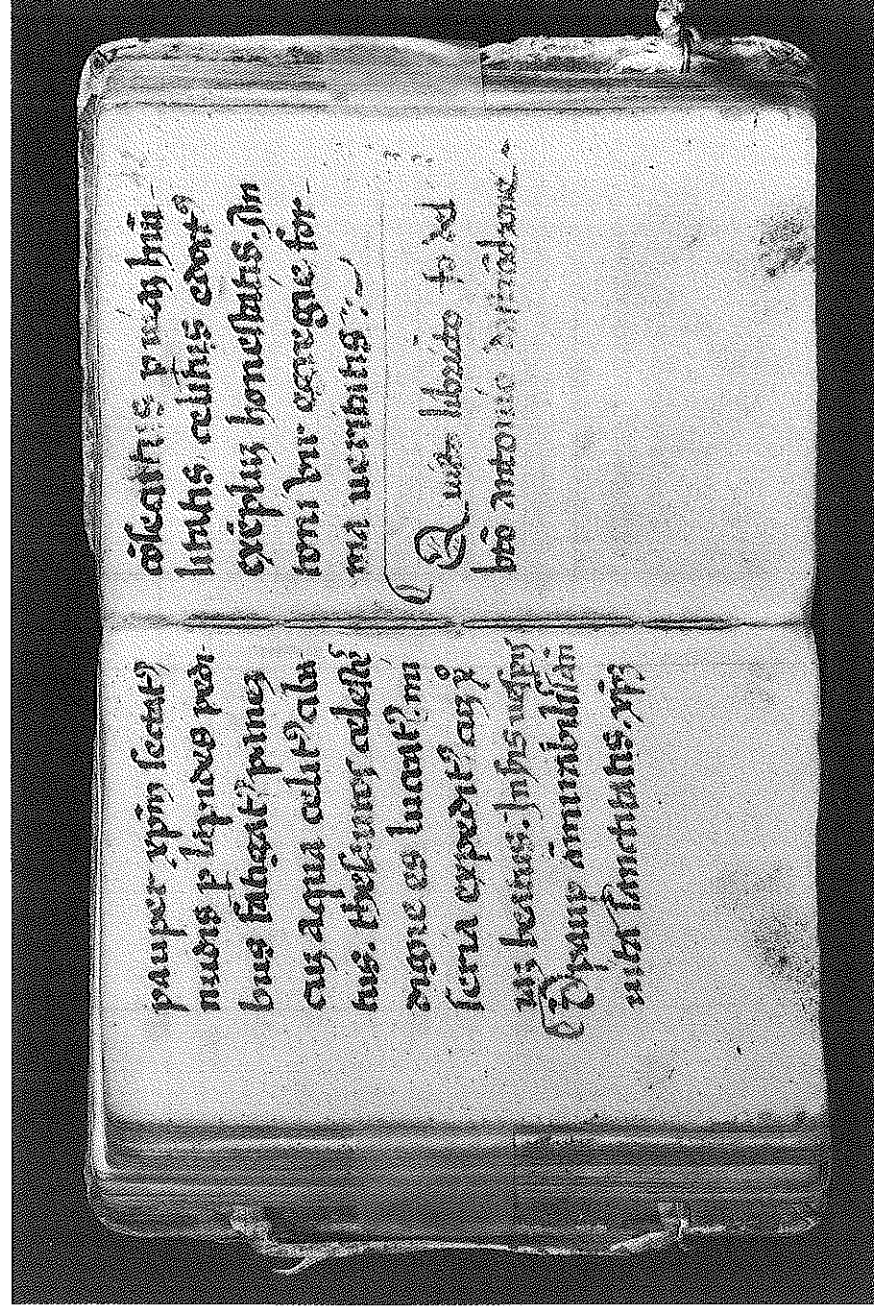
Tav. X – Fine calendario e Pater Noster, «Libricro», c. 36 v-37 r.



Tav. XI – Fine Pater Noster e inizio Ave Maria, «Libricro», c. 37 v-38 r.



Tav. XII - Orazione del B. Antonio, parte prima, «Libricto», c. 40 v. 41 r.



Tav. XIII - Pertinet del «Libricto», c. 41 v. 42 r.



Tav. XIV – Madonna in trono che allatta il Bambino fra due sante, miniatura policroma, «Libricto», c. 43 v.

Aspetti spirituali conclusivi

Questo libretto, tanto caro al beato Antonio fin dalla sua giovinezza, manifesta anche altri aspetti particolari di carattere spirituale: mostra l'origine, la qualità e la persistenza di una spiritualità francescana. Basta mettere a confronto il contenuto del libretto con i dati forniti dagli scritti di san Francesco, dai suoi insegnamenti e dalla sua vita vissuta tramandatici dalle fonti primitive. I frati raccolsero l'insegnamento di Francesco, lo vissero e l'hanno tramandato alle generazioni future. Frate Antonio è uno di questi: a lui giunge l'insegnamento e la spiritualità del Santo, egli la vive e la passa alla generazione successiva. Si dice espressamente nella *Franceschina* che il Beato «reasegnò», «rasegnò» ai frati quel libricino e due piccoli utensili di prima necessità: una lesina e una pietra focaia. Questo «riconsegnare» significa che per lui quel libricino era stato il compagno di vita che gli aveva fornito nutrimento e spiritualità. Ora lo lascia, non solo perché se ne espropria, ma perché altri lo prendano in mano, ne facciano uso e se ne nutrano.

1 – Alcuni esempi: san Francesco chiede che chi vuol farsi frate sia esaminato sulla fede cattolica (più che sulle attitudini) (*Regola* 2,3: FF 77) e dopo la professione della regola rimanga saldo nella fede cattolica (*Regola* 12,5: FF 109; cfr. *1Regola* 19,1; *Testamento* 37). E qui nel libretto abbiamo proprio il Credo (38v-40r) – sotto la formula del Simbolo apostolico – e abbiamo le prescrizioni della Regola e Testamento (2v; 15v; 21v).

2 – Si sa quanto san Francesco fosse affezionato alla Vergine Maria, e quante lodi innalzasse ad essa (*Saluto alla Vergine*: FF 259; Antifona *Sancta Maria Virgo*: FF 281; *2Celano* 198: FF 786). L'aveva proclamata patrona di tutti i suoi frati e del suo ordine (*2Celano* 198,3: FF 786). E qui abbiamo l'Ave Maria, per intero con la seconda parte di invocazione ecclesiale (38rv).

3 – Francesco voleva che tutti i frati pregassero con la preghiera liturgica secondo il rito della Chiesa Romana (*Regola* 3,2: FF 82), e voleva che i fratelli non sacerdoti – che spesso non sapevano leggere – pregassero con il Pater noster, tante volte inculcato in diversi scritti (*Regola* 3,3-4; *1Regola* 3,10-14; *Testamento* 22; *Lettera ai fedeli* 4,3; *Esposizione del Pater noster*: FF 266-275).

E qui nel libricino abbiamo e il calendario di tutto l'anno liturgico e il Pater noster (25r-37v). Sembra un po' curioso avere 12 fogli

su 80 solo per il nudo calendario, se questo non dovesse servire giorno per giorno per seguire la liturgia e non doversene nutrire spiritualmente.

4 – Anzi si dice di Francesco che agli inizi dell'ordine, quando i frati non avevano i libri liturgici adatti o non sapessero leggere, Francesco insegnava loro a pregare con il Pater noster e con l'adorazione alla croce e dell'eucarestia (*Testamento* 6-7: FF 111; *1Celano* 45,1-2: FF 399; *1Bonaventura* 4,3,4: FF 1068). E qui nel libricino abbiamo l'una e l'altra cosa: il Pater noster, l'adorazione alla croce e dell'eucaristia nel *Testamento* (37^{rv}; 17^r) e altre preghiere indulgenziate con tema la passione, morte e risurrezione del Signore (f. 53^r-54^r).

5 – Nel *Testamento* Francesco prescrive ai suoi frati di tenere unita la Regola al *Testamento*, e quando leggono l'una leggano anche l'altro (*Testamento* 43-44: FF 129). E frate Antonio ha l'una e l'altro, proprio uniti e posti di seguito. Prescrizione del resto seguita da tantissimi altri frati. Sono rari i codici che contengono solo la Regola, per esempio il Breviario di Santa Chiara (f. CCXXII^{lvb}-CCXIII^{lvb}), conservato qui a San Damiano, insieme con il codicetto del beato Antonio.

6 – Così altrettanto sappiamo quanto san Francesco amasse la chiesetta della Porziuncola, ove lui felicemente iniziò il suo cammino spirituale, ove più felicemente fece progressi insieme con i suoi fratelli, e dove volle chiudere nella somma beatitudine la sua vita, col farvi ritorno morente (cfr. *2Celano* 18,4-5: FF 604; *1Bonaventura* 2,8,4: FF 1048; *Specchio di perfezione* 124,1-2: FF 1824). Raccomandò così caldamente tale chiesetta che se i frati ne fossero stati cacciati da una parte, vi rientrassero dall'altra (*1Celano* 106,4: FF 503; *Specchio di perfezione* 83,3: FF 1780). E qui nel libricino del beato Antonio – anche se lo scritto è un po' tardivo – abbiamo una lunga documentazione sull'origine dell'indulgenza della Porziuncola.

In conclusione, il beato Antonio – da semplice fratello non sacerdote – ha seguito fedelmente la tradizione dell'ordine trasmessa dalle origini, e vi ha impostato la vita, ha lasciato per testamento ciò che gli era stato il più caro compagno nella vita: il libricino che si apre con la regola di san Francesco, della quale il santo nel raccomandarla diceva:

«Questa è il libro della vita, speranza di salvezza, midollo del Vangelo, via della perfezione, chiave del Paradiso, patto di eterna al-

leanza. Voleva che tutti ne avessero il testo e la conoscessero molto bene, e ne facessero sempre oggetto di meditazione con l'uomo interiore, come sprone contro l'indolenza ed a memoria delle promesse giurate. Insegnò ad averla sempre davanti agli occhi, come richiamo della propria condotta, e, ciò che più importa, a morire con essa» (*2Celano* 208,2-4: FF 797; *Specchio di perfezione* 76,3-5: FF 1771).

Bibliografia

- Acta Sanctorum* Novembris I, Parisiis 1887.
- Acta Seraphicae Provinciae OFM in Umbria*, ed. Porziuncola 1946 ss.
- BARTHOLOMAEUS de Pisa, *De Conformitate vitae beati Francisci ad vitam Domini Iesu*, I-II, ad Claras Aquas 1906-1912, in «An. Fr. IV-V». Abbrev.: *De Conformitate vitae*.
- M. BIGARONI, «*Compilatio Assisiensis*» dagli Scritti di fra Leone e Compagni su S. Francesco d'Assisi. Dal Ms. 1046 di Perugia, II ed. integrale riveduta e corretta, ed. Porziuncola 1992.
- G. BOCCALI, *Concordantiae verbales opusculorum S. Francisci et S. Clarae Assisiensium*, ed. Porziuncola 1976.
- —, *Opuscula S. Francisci et Scripta S. Clarae Assisiensium*, variis adnotationibus et indicibus ornata, ed. Porziuncola 1978.
- L. BRACALONI, *Arte figurativa alla Porziuncola nei primi secoli del Francescanesimo*, ed. Porziuncola 1969, p. 2-7.
- B. BROGLIATO, *Il cantico delle Pietre. Museo Lapidario Assisano dal sec. XII al sec. XX*, ed. Porziuncola 1992.
- Bullarium Franciscanum Romanorum Pontificum constitutiones, epistolas ac diplomata continens*, fr. J.H. SBARALEAE, I-IV, Romae 1759-1768, ristampa ed. Porziuncola 1983-1984 - n.s. vol. I-IV/2, ad Claras Aquas - Grottaferrata 1929-1990. Abbrev.: *Bull. Franc.*
- L. CANONICI, *I Francescani nell'Umbria*. I - Storia della Provincia Serafica (1208-1991), ed. Porziuncola 1991.
- C. CENCI, *Manoscritti francescani della Biblioteca Nazionale di Napoli*, I-II, Grottaferrata 1971.
- —, *Documentazione di vita assisana*, I: 1300-1448; II: 1449-1530; III: Indici, Grottaferrata 1974-1976.
- —, *Bibliotheca manuscripta ad Sacrum Conventum Assisiensem*, I-II, Assisi 1981.
- Chronica XXIV Generalium Ordinis Minorum*, ad Claras Aquas 1897, in «An. Fr. III». Abbrev.: *Chronica XXIV Generalium*.
- K. ESSER - R. OLIGER, *La tradition manuscrite des Opuscles de Saint François d'Assise*. Préliminaires de l'Édition critique, Rome 1972.
- C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, sive Summorum Pontificum, S.R.E. Cardinalium, ecclesiarum Antistitum series, per C. EUBEL, vol. I, Monasterii 1813, ristampa Padova 1960.
- Abbrev.: *Hierarchia catholica*.
- Fontes Franciscani*, a cura di S. BRUFANI e E. MENESTÒ. Apparato delle note a cura di G. BOCCALI, ed. Porziuncola (in corso di stampa).
- Fonti Francescane*. Scritti e biografie di san Francesco d'Assisi. Cronache e altre testimonianze del primo secolo francescano. Scritti e biografie di santa Chiara d'Assisi, Assisi 1977, ristampa 1978, IV ed. Padova 1990. Abbrev.: FF.
- A. FORTINI, *Nova vita di San Francesco*, I-IV, Assisi 1959.
- Abbrev.: *Nova vita*.
- La Franceschina*. Testo volgare umbro del sec.XV scritto dal P. Giacomo Oddi di Perugia. Editto per la prima volta nella sua integrità dal P. NICOLA CAVANNA OFM, ed. Porziuncola 1929, ristampa 1981.
- Abbrev.: *La Franceschina*.
- G. GOLUBOVICH, *Serie cronologica dei Reverendissimi Superiori di Terra Santa*, Gerusalemme 1898.
- L. IACOBILLI, *Vite de' Santi e Beati dell'Umbria*, e di quelli, i corpi de' quali riposano in essa provincia, vol. I-III, Foligno 1647-1661.
- Abbrev.: *Vite de' Santi*.
- L. LEMMENS, *Testimonia minora saeculi XIII de S. Francisco Assisiensi*, ad Claras Aquas 1926.
- V. LOCCATELLI, *Vita di Santa Chiara di Assisi*, Assisi 1854.
- Martyrologium Franciscanum*, auctore P. ARTURO a Monasterio,

recognitum et auctum a PP. Ignatio BESCHIN et Juliano PALAZZOLO, Romae 1938.

Abbrev.: *Martyrologium Franciscanum*.

L. OLIGER, *Liber exemplorum fratrum minorum saeculi XIII*, in «Antonianum» 2 (1927) 203-276, num. 61.

L'Oriente Serafico. Nel VII centenario dell'indulgenza della Porziuncola 1216-1916, ed. Porziuncola 1917.

P. SABATIER, *Fratris Francisci Bartholi de Assisio Tractatus de Indulgentia S. Mariae de Portiuncula* nunc primum editus, Paris 1900.

Abbrev.: *Tractatus de Indulgentia*.

SALIMBENE de Adam, *Cronica*, Nuova edizione critica a cura di G. SCALIA, I-II, Bari 1966.

CL. SCHMITT, *Regestum Observantiae Cismontanae (1464-1488)*, Grottaferrata 1983, in «An. Fr. XII».

Seraphicae legislationis textus originales, ad Claras Aquas 1897.

Abbrev.: *Textus originales*.

EDIZIONE DEI TESTI

[Regola di San Francesco]

(f. 1r) Honorius episcopus servus servorum dei dilectis filiis fratri francisco et aliis fratribus de ordine fratrum minorum salutem et apostolicam benedictionem. Solet annuere sedes apostolica pijs votis et honestis petentium desideriis favorem benevolum impertiri. Ea propter, dilecti in domino filij, vestris pijs precibus inclinati, ordinis vestri regulam, a bone memorie Inno(f. 1v)centio papa predecessore nostro approbatam annotatam presentibus, auctoritate vobis apostolica confirmamus. et presentis scripti patrocinio confirmamus: Quetalis est.

In nomine dei

*Incipit regula et vita minorum fratrum**

Regula et vita minorum fratrum hec est .scilicet. domini nostri ihesu christi sanctum evangelium observare vivendo in obedientia, sine proprio et in castitate.

Frater fran(f. 2r)ciscus promittit obedientiam et reverentiam domino pape honorio ac successoribus eius canonice intransibibus et ecclesiae romanae. Et alij fratres teneantur fratri francisco et eius successoribus obedire.

(*) N.B. – La trascrizione dei testi è fatta letteralmente come il codice la contiene, compresi gli errori di grafia, le maiuscole e minuscole, la punteggiatura, ecc.

Ho posto gli accenti sulle parole tronche, e stampato in corsivo le rubriche.

(**) N.B. – I corsivi dei testi sono nel cadicetto in caratteri rossi.

De hiis qui volunt hanc vitam accipere et qualiter recipi debeant

Si qui voluerint hanc vitam accipere et venerint ad fratres nostros mictant eos ad suos ministros provinciales, quibus solum (f. 2v) modo et non alijs recipiendi fratres licentia concedatur. Ministri vero diligenter examinent eos de fide catholica. et de ecclesiasticis sacramentis. et hec omnia credant si et velint ea fideliter confiteri et usque in finem firmiter observate; et uxores non habent vel si habent et iam monasterium intraverint uxores vel licentiam eis dederint auctoritate diocesani episcopi voto continentie iam emisso. et illius sint etiam (f. 3r) uxores. quod non possit de eis oriri suspicio. Dicant illis verbum sancti evangelij quod vadant et vendant omnia sua. Et ea studeant pauperibus erogare¹. Quod si facere non potuerint, sufficit eis bona voluntas. Et caveant fratres et eorum ministri ne solliciti sint de rebus suis temporalibus. ut libere faciant de rebus suis quicquid dominus inspiraverit eis. Si tamen consilium requiratur. licentiam (f. 3v) habeant ministri mictendi eos ad aliquos Deum timentes² quorum consilio bona sua pauperibus erogentur. Postea concedant eis pannos probationis. videlicet. duas tunicas sine capucio et cingulum et bracas et caparonem usque ad cingulum, nisi eisdem ministris aliud secundum Deum aliquando videatur. Finito vero anno probationis recipiantur ad obedientiam promittentes (f. 4r) vitam istam semper et regulam observare. Et nullo modo licebit eis de ista religione exire iuxta mandatum domini pape³. Quia secundum sanctum evangelium nemo mictens manum ad aratrum et aspiciens retro aptus est regno dei⁴. Et illi qui iam promiserunt obedientiam habeant unam tunicam cum capucio et aliam sine capucio⁵ qui voluerint habere. Et qui necessitate (f. 4v) coguntur, possint portare calciamenta. Et fratres omnes vestimentis vilibus induantur, et possint ea repetiari de saccis et alijs petiis cum benedictione dei. Quos moneo et exortor ne despiciant neque iudicent homines quos viderint mollibus vestimen-

¹ Cfr. Matteo 19,21.

² Cfr. Atti degli Apostoli 13,16.

³ Dalla bolla «Cum secundum consilium» del papa Onorio III del 22 sett. 1220, inviata a S. Francesco a riguardo del noviziato e professione religiosa dei frati: cfr. *Bull. Franc.* I, num. 5, p. 6.

⁴ Luca 9,62.

⁵ Cfr. Matteo 10,10.

tis et coloratis indutos⁶ uti cibis et potibus delicatis. Sed magis unusquisque iudicet et de (f. 5r) spiciat semet ipsum.

De divino officio et ieiunio, et quomodo fratres debeant ire per mundum⁷

Clerici faciant divinum officium secundum ordinem sancte romane ecclesie excepto psalterio, ex quo habere poterunt breviaria. Layci vero dicant. xxiiij^{or}. Pater noster⁸ pro mactutino, pro laudibus quinque. pro prima. tertia. sexta et nona. pro qualibet istarum. vij^{em}. (f. 5v) pro vespers autem. xij. pro complectorio. vij. et orent pro defunctis. Et ieiunent a festo omnium sanctorum usque ad nativitatem domini. Sanctam vero quadragesimam quae incipit ab epyphania usque ad continuos quadraginta dies quam dominus suo sancto ieiunio⁹ consecravit, qui voluntarie eam ieiunant, benedicti sint a domino et qui nolunt non sint astricti. Sed aliam usque ad (f. 6r) resurrectionem domini ieiunent. Alijs autem temporibus non teneantur, nisi sexta feria, ieiunare. Tempore vero manifeste necessitatis non teneantur fratres ieiunio corporali. Consulo vero moneo et exhortor fratres meos in domino ihesu christo ut quando vadunt per mundum¹⁰, non litigent neque contendant verbis¹¹ nec alios iudicent; sed sint mites (f. 6v) pacifi[ci]¹² et modesti, mansueti et humiles. honeste loquentes omnibus sicut decet. Et non debeant equitare. nisi manifesta necessitate vel infirmitate cogantur. In quamcumque domum intraverint primum dicant. pax huic domui¹³. Et secundum sanctum evangelium, de omnibus cibis qui apponuntur eis liceat manducare¹⁴.

⁶ Cfr. Matteo 11,8.

⁷ Cfr. Matteo 10,5-7; Marco 16,15; Luca 9,2.

⁸ Matteo 6,9-13.

⁹ Cfr. Matteo 4,2; Luca 4,2.

¹⁰ Cfr. Matteo 10,5-7.

¹¹ Cfr. 2Timoteo 2,14.

¹² Cfr. Matteo 5,3-10.

¹³ Luca 10,5.

¹⁴ Cfr. Luca 10,8.

Quod fratres non recipiant pecuniam

Precipio firmiter fra(f. 7r)tribus universis, ut nullo modo denarios vel pecuniam recipiant per se vel per interpositam personam. Tamen pro neccessitatibus infirmorum et alijs fratribus induendis per amicos spirituales. ministri tantum et custodes sollicitam curam gerant. secundum loca et tempora et frigidas regiones, sicut neccessitati viderint expedire. eo semper salvo sicut (f. 7v) sicut dictum est denarios vel pecuniam non recipiant.

De modo laborandi

Fratres illi quibus gratiam dedit dominus laborandi. laborent fideliter et devote, ita quod excluso otio anime inimico. sancte orationis et devotionis spiritum non exstinguant¹⁵. cui debent cetera temporalia deservire. De mercede vero laboris pro se et suis fratribus corporis (f. 8r) neccessaria recipiant. preter denarios vel pecuniam. Et hoc humiliter, sicut decet servos dei et paupertatis sanctissime sectatores.

Quod fratres nichil sibi approprient et de elemosina petenda et de fratribus infirmis

Fratres nichil sibi approprient nec domum nec locum nec aliquam rem. Sed tamquam peregrini et advene¹⁶ in hoc seculo in paupertate et humilitate domino (f. 8v) famulantes. vadant pro helemosina confidenter. nec oportet eos verecundari, quia dominus pro nobis se fecit pauperem¹⁷ in hoc mundo. Hec est illa celsitudo altissime paupertatis¹⁸, que vos, carissimos fratres meos heredes et reges regni celorum instituit¹⁹. pauperes rebus fecit, virtutibus sublimavit. Hec

¹⁵ Cfr. 1Tessalonicensi 5,19.

¹⁶ Cfr. 1Pietro 2,11 e Salmo 38,13; vedi nota 41.

¹⁷ Cfr. 2Corinzi 8,9.

¹⁸ Cfr. 2Corinzi 8,2.

¹⁹ Cfr. Matteo 5,3; Luca 6,20.

sit portio vestra que, perducit in terra viventium²⁰. Cui dilectissimi fratres to(f. 9r)taliter inherentes nichil aliud pro nomine domini nostri yhesu christi in perpetuum sub celo habere velitis. Et ubicumque sunt et se invenerint fratres, ostendant se domesticos invicem inter se. et secure manifestet unus alteri neccessitatem suam. Quia, si mater nutrit et diligit filium suum carnalem²¹, quanto diligentius debet quis diligere et nutrire fratrem suum (f. 9v) spiritualem? Et si quis eorum in infirmitatem ceciderit alij fratres debent ei servire, sicut velent sibi servir²².

De penitentia fratribus peccantibus imponenda

Si qui fratrum instigante inimico mortaliter peccaverint. pro illis peccatis de quibus ordinatum fuerit inter fratres ut recurratur ad solos ministros provinciales. teneantur predicti fratres ad eos re(f. 10r)currere quam citius poterint sine mora. Ipsi vero ministri si presbiteri sunt. cum misericordia iniungant illis penitentiam. si vero presbiteri non sunt. iniungi faciant per alios sacerdotes ordinis sicut eis secundum deum melius videbitur expedire. Et cavere debent ne irascantur et conturbentur propter peccatum alicuius. Quia ira et conturbatio in se et in alijs impediunt caritatem.

De electione generalis ministri huius frater(f. 10v)nitatis et de capitulo pentecostes

Universi fratres. unum de fratribus istius religionis teneantur semper habere generalem ministrum et servum totius fraternitatis. et ei teneantur firmiter obedire. Quo decedente. electio successoris fiat a ministris provincialibus et custodibus in capitulo pentecostes. In quo provinciales ministri teneantur semper insimul conv(f. 11r)enire ubicumque a generali ministro fuerit constitutum. Et hoc semel in tribus annis. vel ad alium terminum maiorem vel minorem. sicut a predicto ministro fuerit ordinatum.

²⁰ Cfr. Salmo 141,6.

²¹ Cfr. 1Tessalonicensi 2,7; 2Re 1,26.

²² Cfr. Matteo 7,12.

Et si aliquo tempore appareret universitati ministrorum provincialium et custodum predictum ministrum non esse sufficientem ad servitium et communem utilitatem fratrum. teneantur predicti (f. 11v) fratres, quibus electio data est, in nomine domini alium sibi eligere in custodem. Post capitulum vero pentecostes ministri et custodes possint singuli si voluerint et eis expedire videbitur eodem anno in suis custodiis semel fratres suos ad capitulum convocare.

De predicatoribus

Fratres non predicent in episcopatu alicuius episcopi cum ab eo illis fuerit contra (f. 12r) dictum. Et nullus fratrum populo penitus audeat predicare. nisi a ministro generali huius fraternitatis fuerit examinatus et approbatus, et ab eo sibi offitium predicationis concessum. Moneo quoque et exortor eosdem fratres ut in predicatione quam faciunt sint examinata et casta eorum eloquia²³ ad utilitatem et hedificationem populi. annuntiando (f. 12v) eis vitia et virtutes, penam et gloriam cum brevitate sermonis. Quia verbum abbreviatum fecit dominus super terram²⁴.

De admonitione et correctione fratrum

Fratres qui sunt ministri et servi aliorum fratrum. visitent et moneant fratres suos. et humiliter et caritative corrigant eos. non precipientes eis aliquid quod sit contra animam suam et regulam nostram: Fratres vero qui sunt subditi re (f. 13r) cudentur quod propter deum abnegaverunt proprias voluntates. Unde firmiter precipio eis ut obediant suis ministris in omnibus que promiserunt domino observare et non sunt contraria anime et regule nostre. Et ubicumque sunt fratres qui scirent et cognoscerent se non posse regulam spiritualiter observare ad suos ministros debeant et possint recurrere. Ministri vero ca-

²³ Cfr. Salmi 11,7; 17,31.

²⁴ Cfr. Romani 9,28; Isaia 10,23.

ritative et benigne (f. 13v) eos recipiant. et tantam familiaritatem habeant circa ipsos. ut dicere possint et facere sicut domini servis suis. Nam ita debet esse quod ministri sint servi omnium fratrum²⁵.

Moneo quoque et exhortor in domino yhesu christo ut caveant fratres ab omni superbia. vana gloria. invidia. avaritia²⁶. cura et sollicitudine huius seculi²⁷. detractio et murmuratio. Et non (f. 14r) curent nescientes litteras litteras discere; sed attendant quod super omnia desiderare debent habere spiritum domini²⁸ et sanctam eius operationem. Orare semper ad deum puro corde. Et habere humilitatem, patientiam in persecutionem (sic) et infirmitate. et diligere eos qui nos persecuntur. reprehendunt et arguunt quia dicit dominus: Diligite inimicos vestros et orate pro persequentibus et calumpniantibus (f. 14v) vos²⁹. Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum celorum³⁰. Qui autem perseveraverit usque in finem hic salvus erit³¹.

Quod fratres non ingrediantur monasteria monacharum

Precipio firmiter fratribus universis ne habeant suspecta consortia vel consilia mulierum et ne ingrediantur monasteria monacharum, preter illos quibus a sede (f. 15r) apostolica concessa est licentia specialis. Nec fiant compatres virorum vel mulierum. ne hac occasione inter fratres vel de fratribus scandalum oriatur.

De euntibus inter saracenos et alios infideles

Quicumque fratrum divina inspiratione voluerint ire inter saracenos et alios infideles, petant inde licentiam a suis ministris provincialibus. Ministri vero nullis (f. 15v) eundi licentiam tribuant nisi eis quos viderint esse ydoneos ad mictendum.

²⁵ Cfr. Matteo 20,26-27.

²⁶ Cfr. Luca 12,15.

²⁷ Cfr. Matteo 13,22; Luca 21,34.

²⁸ Cfr. Romani 8,9; 1Corinzi 7,40.

²⁹ Matteo 5,44.

³⁰ Matteo 5,10.

³¹ Matteo 10,22.

Ad hec per obedientiam iniungo ministris, ut petant a domino papa unum de sancte romane ecclesie cardinalibus. qui sit gubernator, protector et corrector istius fraternitatis ut semper subditi et subiecti pedibus eiusdem sancte ecclesie. stabiles in fide³² catolica, paupertatem et humilitatem et sanctum (*f. 16r*) evangelium domini nostri yhesu christi quod firmiter promissimus observemus.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presunserit indignationem omnipotentis dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum laterani tertio kalendas decembris pontificatus nostri anno. viij.

³² Cfr. Colossesi 1,23.

[Testamento di San Francesco]

(*f. 16v*) *Incipit testamentum beati francisci*

Dominus dedit michi fratri francisco ita incipere facere penitentiam quia cum essem in peccatis nimis videbatur michi amarum videre leprosos. sed dominus conduxit me inter illos et feci misericordiam cum illis. Et recedente me ab ipsis id quod videbatur michi amarum conversum fuit michi in dulcedinem³³ anime et corporis. Et postea parum steti et exivi de seculo. et dominus (*f. 17r*) dedit michi tantam fidem in ecclesiis ut ita simpliciter orarem et dicerem. Adoramus te sanctissime yhesu christe. hic et ad omnes ecclesias tuas, que sunt in toto mundo et benedicimus tibi quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum³⁴.

Postea dedit michi dominus et dat tantam fidem in sacerdotibus qui vivunt secundum forme sancte romane ecclesie propter ordinem ipsorum quod si facerent michi persecutionem volo recurrere ad ipsos et si ha(*f. 17v*)berem tantam sapientiam quantam salomon habuit³⁵ et invenirem pa[u]perculos sacerdotes huius seculi, in parochiis in quibus morantur nolo predicare contra voluntatem ipsorum. Et ipsos et omnes alios volo timere amare et honorare, sicut meos dominos. Et nolo in ipsis considerare peccatum quia filium dei discerno in ipsis et domini mei sunt. Et propter hoc facio: quia nichil video corporaliter (*f. 18r*) in hoc seculo de ipso altissimo filio dei nisi sacratissimum corpus et sanguinem suum: quod ipsi recipiunt et ipsi soli alijs amministrant. Et hec sanctissima misteria super omnia volo honorare et venerari et in locis pretiosis collocare. Sanctissima nomina et verba eius scripta, ubicumque invenero in locis illicitis, volo colli-

³³ Cfr. Proverbi 27,7.

³⁴ Dalla festa della Esaltazione della Croce del 14 sett.: versetto alle Lodi e all'ora di Terza.

³⁵ Cfr. 3Re 4,30-31.

gere (f. 18v) et rogo quod colligantur et in loco honesto collocentur. Et omnes theologos et qui administrant sanctissima verba divina debemus honorare et venerari sicut quia administrant nobis spiritum et vitam³⁶.

Et postquam dedit michi dominus de fratribus nemo ostendebat michi quid deberem facere. sed ipse altissimus revelavit michi quod deberem vivere secundum formam (f. 19r) sancti evangelij. Et ego in paucis verbis feci scribi. et dominus papa confirmavit michi. Et illi qui veniebant ad recipiendam vitam istam omnia que habere poterant³⁷, dabant pauperibus et erant contenti tunica una intus et foris repetiata qui volebant cum cingulo et braciis et nolebamus plus habere. Officium dicebamus clerici secundum alios clericos. Layci vero dicebant (f. 19v) Pater noster. et satis libenter manebamus in ecclesijs et eramus ydiote et subditi omnibus³⁸.

Et ego manibus meis laborabam³⁹ et volo laborare. et omnes fratres firmiter volo quod laborent de laboritio quod pertinet ad honestatem. Et qui nesciunt discant non propter cupiditatem recipiendi pretium laboris, sed propter bonum exemplum et ad repellendam (f. 20r) otiositatem. Et quando non daretur nobis pretium laboris. recurramus ad mensam domini, petendo elemosinam hostiatim.

Salutationem revelavit michi dominus ut diceremus dominus det tibi pacem⁴⁰. Caveant sibi fratres ut ecclesias et habitacula que pro ipsis construuntur, penitus non recipiant. nisi essent sicut decet sanctam paupertatem quam in regula promissimus. semper ibi hospitantes sicut advene (f. 20v) et peregrini⁴¹. Precipio firmiter per obedientiam fratribus universis quod ubicumque sunt non audeant petere aliquam litteram in curia romana per se vel per interpositam personam. neque pro ecclesia. neque pro alio loco. neque sub spetie predicationis neque pro persecutione suorum corporum sed ubicumque non fuerint recepti fugiant ad aliam terram⁴² ad faciendam penitentiam cum benedictione dei. Et firmiter (f. 21r) volo obedire ministro generali huius fraternitatis et illi guardiano quem sibi placuerit michi

³⁶ Cfr. Giovanni 6,63 (64).

³⁷ Tobia 1,3.

³⁸ Cfr. Atti degli Apostoli 4,13; 1Pietro 2,18.

³⁹ Cfr. 1Corinzi 4,12; Atti degli Apostoli 20,34.

⁴⁰ Cfr. Numeri 6,26; 2Tessalonicesi 3,16; Luca 10,5-6.

⁴¹ Cfr. 1Pietro 2,11; Salmo 38,13; vedi nota 16.

⁴² Cfr. Matteo 10,23.

dare. Et ita volo esse captus in manibus suis ut non possim ire vel facere aliquid contra voluntatem suam. quia dominus meus est. Et quamvis sim simplex et infirmus tamen semper volo habere clericum. qui michi faciat officium, sicut in regula continetur.

Et omnis alii fratres tenentur (f. 21v) obedire guardianis suis et facere officium secundum regulam. Et qui inventi essent qui non facerent officium secundum regulam et vellent alio modo variare aut non essent catholici. omnes fratres ubicumque sunt per obedientiam teneantur quod ubicumque invenerint aliquem ipsorum. proximiori custodi illius loci ubi ipsum invenerint debeant representare. Et custos firmiter (f. 22r) teneatur per obedientiam ipsum fortiter custodire sicut hominem in vinculis die noctuque, ita quod non possit eripi de manibus eius donec propria sua persona ipsum representet in manibus sui ministri. Et minister firmiter teneatur per obedientiam ipsum mictere per tales munctios qui die noctuque custodiant ipsum sicut hominem in vinculis constitutum donec representent ipsum coram (f. 22v) domino hostiensi, qui est dominus. correptor et protector istius fraternitatis.

Et non dicant fratres hec est alia regula. quia hec est recordatio. admonitio et exortatio et meum testamentum. quod ego frater franciscus parvulus vester facio vobis fratribus meis benedictis propter hoc ut regulam quam promissimus melius catholice observemus. Et generalis minister et omnes alij ministri et custodes per (f. 23r) obedientiam teneantur in istis verbis non addere vel minuere⁴³. Et semper hoc scriptum habeant iuxta regulam. Et in omnibus capitulis quae faciunt quando legunt regulam. legunt et ista verba.

Et omnibus fratribus meis clericis et laycis precipio firmiter per obedientiam ut non mictant glosas in regula neque in istis verbis dicendo ita volunt intelligi. Sed sicut dedit michi dominus simpliciter (f. 23v) et pure dicere et scribere regulam. ita simpliciter et pure sine glosa intelligitis. et cum sancta operatione observetis usque in finem. Et quicumque hoc observaverit. in celo repleatur benedictione altissimi patris et in terra⁴⁴ repleatur benedictione dilecti filii sui cum sanctissimo spiritu paraclito. et omnibus virtutibus celorum et omnibus sanctis. Et ego frater franciscus parvulus vester et servus quantum-

⁴³ Cfr. Apocalisse 22,18-19.

⁴⁴ Cfr. Genesi 27,27-28.

quique possum confirmo vobis (f. 24r) intus et foris istam sanctis-
simam benedictionem. Amen.

* * *

⁴⁵INobedientia contumax per diem naturalem
PRopriarum rerum retentio (*testo corrotto*)
LApsus carnis
FUrtum enorme .scilicet. rei notabilis
INienctio manuum violenta
FAlsum testimonium in iudicio fratrum
COMponitio proiectio sive publicatio libelli famosi
FAlsificatio cuiuscumque sigillj

* * *

(f. 24v)E (due righe erase, e tutto il f. in bianco)

* * *

⁴⁵ Casi gravi di coscienza «riservati», cfr. *Chronologia Historico-legalis Seraphici Ordinis Fratrum Minorum*, I, Neapoli 1650, cap. VII, p. 129b. L'espressione «per diem naturalem» è una spiegazione susseguente.

[Calendario]

(f. 25r)Kalend. Ianuarius habet dies xxxj.

a **Circumcisio domini.** Et sancti basilij.
b Octava sancti stephani.
c Octava sancti iohannis.
d Octava innocentium.

e
f **Epyphania domini.**

g
a
b
c Sancti pauli primi heremite.
d sancti ygini pape et martyris.
e
f *Octava epyphanie*
g sancti felcis in pincis presbyteri et martyris.
a sancti mauri abbatis.

(f. 25v)b sancti marcelli pape et martyris.
c *Sancti antonij abbatis.*
d Sancte prisce virginis et martyris.
e Sanctorum martyrum marij. marthe audiphacis
f Sanctorum martyrum fabiani et sebastiani.
g *Sancte agnetis virginis et martyris.*
a Sanctorum martyrum vincentij et anastasij.
b Sancte emerentiane virginis et martyris.

c
d *Conversio sancti pauli.*

e
f
g Sancte agnetis secundo.

a
b
c Sanctorum martyrum ciri et iohannis.

(f. 26r) Kalend. Februarius habet dies xxviii.

Luna habet dies xxviii.

d Sancti ignatii episcopi et martyris. et sancte brigide virginis

e **Purificatio sancte marie virginis.**

f Sancti blasij episcopi et martyris.

g Sancti Giliberti confessoris.

a *Sancte agathe virginis et martyris.*

b

c

d

e Sancte appollonie virginis et martyris.

f Sancte scolastice virginis.

g

a

b

c Sancti valentini presbyteri et martyris.

(f. 26v) d *Translatio sancti antonij de padua.*

e

f

g

a

b

c

d *Kathedra sancti petri.*

e Vigilia.

f **Sancti mathie apostoli.**

g *Bissextum sexte. martis tenuere kalende. Posteriori die celebrantur festa mathie*

a

b

c

(f. 27r) Kalend. Martius habet dies xxxj.

d

e

f

g

a

b

c

d

e

f

g

a

b

c

d

(f. 27v) e Sancti patritij episcopi et confessoris.

f

g

a

b

c

d

e

f

g

a

b

c

d

e

f

Sancti thome de aquino. et sanctarum perpetue et felicitatis.

Sanctorum quadraginta martyrum.

Sancti Gregorij pape et confessoris.

Sancti benedicti abbatis.

Annuntiatio sancte marie virginis.

(f. 28r) Kalend. Aprilis habet dies xxx.

Luna habet dies xxix.

g
a
b
c
d
e
f
g
a
b
c
d
e
f
g
a
b
c
d
e
f
g
a
b
c
d
e
f
g
a

Sanctorum martyrum tiburtij, valeriani et maximi.

Sancti aniceti pape et martyris.

Sanctorum martyrum sotheris et gagij paparum.

Sancti Georgij martyris.

Extrema pasce. Talia docet passio marce.

Sancti marci evangeliste.

Sancti cleri et marcellini pape et martyris.

Sancti vitalis martyris.

Sancti petri martyris de ordine predicatorum.

(f. 29r) Kalend. Madius habet die xxxj.

Sanctorum apostolorum phylippi et iacobi.

c
d
e
f
g
a
b
c
d
e
f
g
a
b
c
d
e
f
g⁴⁶
a
b
c
d
e
f
g
a
b
c
d

Inventio sancte crucis. et sanctorum martyrum alexandri, eventij, theodori, atque iuvenalis.

Sancti iohannis ante portam latinam.

apparitio sancti michaelis archangeli.

Sanctorum martyrum Gordiani et ephimachi.

Sanctorum martyrum nereii et archillei atque pangratij.

Sancti bonifatij martyris.

(f. 29v) *Sancti ubaldi episcopi eugubini.* (aggiunta posteriore)

Sancti petri de morrone, et sancte potentie virginis.

Translatio sancti francisci. et sancti urbani pape, et martyris.

Sancti eleutherij pape et martyris.

Sancti iohannis pape et martyris.

*In octava penthecostes fit officium trinitatis, et feria .v^a.
sequenti fit officium corporis christi.*

Sancti felidis pape et martyris.

Sancte petronille virginis.

⁴⁶ Non compare S. Bernardino (20 mag.), morto all'Aquila il 20 mag. 1444 e canonizzato il 24 mag. 1450.

(f. 30r) Kalend. Iunius habet dies xxx.

Luna habet dies xxix.

- e
- f Sanctorum martyrum marcellini et petri atque erasmi.
- g
- a
- b
- c
- d
- e
- f Sanctorum martyrum primi et feliciani.
- g
- a *Sancti barnabe apostoli.*
- b Sanctorum martyrum basilidis curini naboris.
- c *Sancti antonij de ordine fratrum minorum.*
- d

(f. 30v) e Sanctorum martyrum viti et modesti atque crescentie.

- f
- g
- a Sanctorum martyrum marci et marcelliani.
- b Sanctorum martyrum Gervasij et prothasij.
- c *Octava sancti antonij. sancti silverij pape martyris.*
- d
- e Sancti paulini episcopi et confessoris.
- f Vigilia.
- g **Nativitas sancti iohannis baptiste.**
- a
- b Sanctorum martyrum iohannis et pauli.
- c
- d Sancti leonis pape et confessoris. Vigilia.
- e **Sanctorum apostolorum petri et pauli.**
- f *Commemoratio sancti pauli.*

(f. 31r) Kalend. Iulius habet dies xxxj.

- g *Octava sancti iohannis baptiste.*
- a *Visitatio sancte marie virginis. et sanctorum martyrum*
- b *processi et martiniani.*
- c
- d
- e *Octava apostolorum petri et pauli.*
- f
- g
- a *Octava visitationis sancte marie.*
- b Septem fratrum martyrum et sanctarum rufine et secun-
de virginum et martyrum.
- c Sancti pij pape et martyris.
- d Sanctorum martyrum naboris et felicis.
- e Sancti anacleti pape et martyris.
- f
- g Sanctorum martyrum quirici et iulicte.

(f. 31v) a

- b Sancti alexij confessoris.
- c Sancte symphorose cum vij^{tem} filiis suis martyrum.
- d
- e
- f Sancte praxedis virginis. *Hic fit officium pro benefactori-
bus et defunctis fratribus.*
- g *Sancte marie magdalene.*
- a Sancti apollinaris episcopi et martyris.
- b Sancte crispine virginis et martyris. Vigilia.
- c **Sancti iacobi apostoli.** et sancti christophori martyris.
- d *Sancte anne matris sancte marie. sancti pastoris confesso-
ris.*
- e Sancti pantaleonis martyris.
- f Sanctorum martyrum naçarij celsi victoris et innocentij.
- g *Sancte marthe virginis. et simplicij faustini et beatrix.*
- a Sanctorum martyrum abdon et senne.
- b

(f. 32r) Kalend. Augustus habet dies xxxj.

- c Sancti petri ad vincula. et sanctorum machabeorum
- d Consecratio portiuncule⁴⁷. sancti stephani pape et mar-
- e Inventio sancti stephani prothomartyris. tyris.
- f Sancti iustini presbyteri et martyris.
- g Festum nivis sancte marie. et sancti dominici confessoris.
- a Sancti sixti pape et martyris. et felicissimi et agapiti mar-
- b Sancti donati episcopi et martyris. tyris.
- c Sanctorum martyrum cyriaci largi et smeragdi.
- d Sancti romani martyris. Vigilia.
- e **Sancti laurentij martyris.**
- f Sanctorum martyrum tiburtij et susanne.
- g Sancte clare virginis.
- a Sanctorum martyrum ypoliti et sotiorum eius.
- b Sancti eusebij presbyteri et confessoris. Vigilia.
- c **Assumptio sancte marie virginis.**

(f. 32v)d

- e Octava sancti laurentij.
- f Sancti agapiti martyris.
- g Sancti ludovici⁴⁸ episcopi et confessoris de fratrum mino-
- a Sancti bernardi abbatis et confessoris. rum.
- b
- c Octava sancte marie. et sanctorum martyrum tymothei
- d ypoliti et simphoriani.
- e Vigilia.
- f **Sancti bartholomei apostoli.**
- g Octava sancti ludovici. et sancti ludovici confessoris regis
- a et sancti cepherini pape et martyris francie.
- b Sancti augustini episcopi et confessoris. hermetis.
- c Decollatio sancti iohannis baptiste. sabine virginis et mar-
- d Sanctorum martyrum felices et adaucti tyris.
- e

⁴⁷ Festa già celebrata nel sec. XIII. Nel cod. 261. f. 9v della Biblioteca al Sacro Convento in Assisi si ha già per il 2 agosto: «dedicatio venerabilis ecclesie s. marie de portiuncula et indulgentia portiuncule incipit ab istis vesperis». È un codice pergameneo del sec. XIII, è un breviario notato con calendario: cfr. C. CENCI, *Bibliotheca manuscripta ad Sacrum Conventum Assisiensem*, I, Assisi 1981, p. 50.

⁴⁸ È il santo più recente in questo calendario, morto il 19 ag. 1274, canonizzato il 7 apr. 1317 e traslato a Marsiglia nel 1319. Cfr. nota 50.

(f. 33r) Kalend. September habet dies xxx.

Luna habet dies xxx.

- f Sanctorum martyrum .xij. fratrum et sancti egidij abba-
tis.
- g Sancti antonini martyris.
- a
- b
- c
- d
- e
- f **Nativitas sancte marie virginis.** et sancti adriani mar-
tyris.
- g Sancti Gorgonij martyris.
- a
- b
- c
- d
- e Exaltatio sancte crucis. corneli et cipriani.
- (f. 33v)f Octava sancte marie. et sancti nicomedis martyris.
- g Sanctorum martyrum lucie eufemie et geminiani.
- a Impressio sacrarum stigmatum⁴⁹.
- b
- c
- d Sanctorum martyrum eustachij et sotiorum eius. Vigilia.
- e **Sancti mathei apostoli et evangeliste.**
- f Sanctorum martyrum mauritij et sotiorum eius.
- g Sancti lini pape et martyris.
- a
- b
- c Sanctorum martyrum cipriani et iustine virginis.
- d Sancti elçearij confessoris et sanctorum martyrum
cosme et damiani.
- e Hic fit officium pro defunctis fratribus et benefactoribus.
- f **Dedicatio sancti michaelis archangeli.**
- g Sancti ieronimi presbyteri et confessoris.

⁴⁹ La festa delle stimmate di S. Francesco risale nell'Ordine francescano al 1337.

(f. 34r) Kalend. October habet dies xxxj.

- a Sancti remigij episcopi et confessoris.
- b *Translatio sancte clare virginis.*
- c
- d *Nativitas beati francisci patris nostri.*
- e
- f
- g Sancti marci pape et confessoris et sanctorum martyrum
- a sergi et bacchi marcelli et apulei.
- b Sanctorum martyrum dionisij rustici et eleutherij.
- c Sancti cerboni episcopi et confessoris.
- d *Octava sancti francisci.*

- e
- f
- g Sancti calisti pape et martyris.

(f. 34v)b

- c
- d *Sancti luce evangeliste.*
- e
- f
- g Sanctarum virginum et martyrum ursule et sotiarum
- a eius. et sancti hylarionis abbatis.
- b
- c
- d Sanctorum martyrum crisanti et darie.
- e Sancti evaristi pape et martyris.
- f Sancti yvonis confessoris. Vigilia.
- g **Sanctorum apostolorum symonis et iude.**
- a
- b
- c Vigilia.

(f. 35r) Kalend. November habet dies xxx.

Luna habet dies xxx.

- d **Festivitas omnium sanctorum.** et sancti cesarij mar-
tyris
- e *Officium pro omnibus fidelibus defunctis.*
- f
- g Sanctorum martyrum vitalis et agricolae.
- a
- b Sancti leonardi confessoris.
- c
- d *Translatio sancti ludovici*⁵⁰. et sanctorum quatuor coro-
natorum
- e *Dedicatio basilice salvatoris.*
- f Sanctorum martyrum triphonis respicij et nimphe.
- g **Sancti martini episcopi confessoris.** et sancti menne
- a Sancti martini pape et martyris.
- b Sancti britij episcopi et confessoris

(f. 35v)d

- e
- f
- g *Dedicatio basilicarum petri et pauli.*
- a *Sancte helisabeth.* et sancti pontiani pape et martyris.
- b
- c
- d *Sancte cecilie virginis et martyris.*
- e Sancti clementis pape et martyris et sancte felicitatis mar-
tyris
- f Sancti Grisogoni martyris
- g *Sancte katherine virginis et martyris.*
- a Sancti petri alexandrini episcopi et martyris.
- b *Ultimo die feriali ante primam dominicam de adventu fit*
officium pro animabus patrum et matrum fratrum.
- c
- d Sancti saturnini martyris. Vigilia.
- e **Sancti andree apostoli.**

⁵⁰ La traslazione del corpo di S. Lodovico vescovo è nel 1319 a Marsiglia (e poi nel 1423 a Valenza). Cfr. nota 48.

(f. 36r) Kalend. December habet dies xxxj.

f

g Sancte bibiane virginis et martyris.

a

b Sancte barbare virginis et martyris.

c Sancti sabbe abbatis et confessoris.

d Sancti Nicolay episcopi et confessoris.

e Sancti ambrosij episcopi et confessoris.

f Conceptio sancte marie virginis.

g

a Sancti melciadis pape et martyris.

b Sancti damasi pape et confessoris

c

d Sancte lucie virginis et martyris.

e

f

(f. 36v)g

a

b

c

d Vigilia.

e Sancti thome apostoli.

f

g

a Vigilia.

b Nativitas domini nostri yhesu christi.

c Sancti stephani protomartyris

d Sancti iohannis apostoli et evangeliste.

e Sanctorum martyrum innocentium.

f Sancti thome archiepiscopi et martyris.

g

a Sancti silvestri pape et confessoris.



[Pater - Ave - Credo]

(f. 37r) PATER noster qui es in celis: sanctificetur nomen tuum. Adveniat regnum tuum. Fiat voluntas tua: sicut in celo et in terra. Panem nostrum cotidianum: da nobis hodie. (f. 37v) Et dimicte nobis debita nostra: sicut et nos dimictimus debitoribus nostris. Et ne nos inducas. in temptationem. Sed libera nos a malo. Amen -

* * *

(f. 38r) AVE Maria gratia plena: dominus tecum. Benedicta tu: in mulieribus. Et benedictus fructus ventris tui yhesus. ⁵¹ Sancta maria mater dei: ora pro nobis peccatoribus. Nunc. et in hora mor(f. 38v)tis nostre. Amen.

* * *

CREDO in deum patrem omnipotentem: creatorem celi et terre. Et in yhesum christum filium eius: unicum dominum nostrum. Qui conceptus est de spiritu sancto: natus ex maria vir(f. 39r)gine. Passus sub pontio pilato: crucifixus mortuus et sepultus. Descendit ad inferos: tertia die resurrexit a mortuis. Ascendit ad celos: sedet ad dexteram dei patris omnipo(f. 39v)tentis. Inde venturus est: iudicare vivos et mortuos. Credo in spiritum sanctum. Sanctam ecclesiam catholicam. Sanctorum communionem. remissionem peccatorum. Carnis resurrectionem. Vitam (f. 40r) eternam. Amen.

⁵¹ La seconda parte dell'Ave Maria è forse – per la storia – il documento più importante del codicetto. È la prima volta che trovo un codice anteriore alla metà del quattrocento che riporti per esteso il «Sancta Maria... Amen».

[Oratio devotissima - in onore del beato Antonio]

(f. 40v) *Oratio devotissima edita per venerabilem virum fratrem jacobum de marchia*⁵² *in laudem beati antonii de stronconio*: -

In primis vespis. antiphona.

Antoni sanctimonie et vite celibatus.

carceris penitentia loco consecratus

mirabili observantia franciscum es immitatus.

V) Ora pro (f. 41r) pro nobis beate Antoni. R) ad dominum deum tuum qui elegit te.

Oratio. Familiam tuam quesumus domine beati antonii confessoris tui intercessione conservare digneris, ut ipso intercedente ab omni adversitate et insidiis diaboli liberemur. per dominum.

Ad benedictus. Antiphona.

O felix (f. 41v) pauper christum sectatus

nudis per lapides pedibus fatigatus,

panem cum aqua celitus cibatus,

thesauros celestes digne es lucratus,

miseria expeditus, cum Christo iam beatus.

In secundis vespis. antiphona.

O pauper ammirabilis vita sanctitatis.

Christum (f. 42r) consecutus per viam humilitatis

celitus edoctus exemplum honestatis.

Antoni vir egregie forma veritatis.

* * *

Quisto libricto fo del beato antonio da stronchone⁵³.

* * *

⁵² Frate Giacomo della Marca è S. Giacomo, morto a Napoli il 28 nov. 1476. Questi conobbe il beato Antonio e fu nei luoghi ove visse, morì e fu sepolto il beato Antonio: l'Eremo delle Carceri e San Damiano presso Assisi. Questa *oratio devotissima* deve essere stata scritta nel nostro codicetto, ancor vivente il «venerabile uomo frate Giacomo». Non so se è autografo, ma la grafia rassomiglia molto a quella di S. Giacomo. Questa oratio è già riportata a p. 68-69 del presente opuscolo.

⁵³ Attestazione di appartenenza del codice. Il contenuto del libretto indicato dalla Franceschina è tutto in questi 40 fogli.

(f. 42v) *Sisto papa quarto*⁵⁴ *concede a chi dice questa oratione confesso e contrito dapo la elevatione del corpo de cristo la indulgentia e remissione de tutti li soi peccati.*

Precor te piissime domine yesu christe per illam eximiam caritatem tuam, qua tu rex celestis pendebas in cruce. Cum deifica caritate. Cum mestissima anima. Cum tristissimo gustu. Cum turbatis sensibus. Cum transfixo corde. Cum transverberato corpore. Cum sanguineis vulneribus. Cum expansis manibus. Cum extensis nervis. Cum clamoroso ore. Cum rauca voce. Cum palida facie. Cum mortali corpore. Cum lacrimosis oculis. Cum gemebundo gutture. Cum sitibundis desideriis. Cum amaro gustu fellis. Cum reclinato capite. Cum divisione corporis et anime. Cum origine frontis viventis.

In ea caritate precor te amantissime domine Jesu christe qua amorosum cor tuum stringebatur, ut sis michi placabilis super multitudinem peccatorum meorum bonum et sanctum finem. Nec non et sanctam resurrectionem atque gloriosam ascensionem. Per ineffabilem misericordiam tuam michi tribuere digneris. Qui vivis et regnas cum deo patre in unitate spiritus sancti deus per onia secula seculorum. Amen.

* * *

(f. 45v) *Deus qui nos patrem et matrem honorare precepisti*⁵⁵: *miserere clementer animabus patrum et matrum nostrarum. eorumque peccata dimitte: nosque eos in eterne claritatis gaudio fac videre: per dominum yesum christum.*

Secreta

* * *

⁵⁴ Sisto IV – Francesco della Rovere, dell'Ordine francescano – è eletto papa in Vaticano il 10 ag. 1471 e muore a Roma il 12 ag. 1484. La concessione di questa indulgenza è dunque posteriore al beato Antonio.

⁵⁵ È l'orazione, o colletta, della messa per i genitori defunti.

[Esposizione della regola - testo mutilo]

(f. 46r)⁵⁶nisi recipientibus quoad habitum noviciorum sicut dicit regula secundum deum aliud videatur⁵⁷. Hec inquit clemens⁵⁸ omnia sunt ab ipsis fratribus sicut obligatoria observanda. Item ubicumque in regula ponitur hoc vocabolum. *teneantur*: habet vim precepti et debet sicut preceptum observari⁵⁹. hoc autem est in sex locis in regula. Primo ibi: *Et alii fratres teneantur fratri Francisco et eius successoribus obedire*⁶⁰. Secundo ibi: *Si qui fratrum instigante inimico et cetera teneantur predicti fratres ad eos recurrere quam citius poterunt sine mora*⁶¹. Tertio ibi: *Universi fratres unum de fratribus istius religionis teneantur semper habere generalem ministrum*⁶². Quarto ibi statim post: *Et ei teneantur firmiter obedire*⁶³. Quinto ibi immediate: *Quo decedente*, sequitur, (f. 46v) *provinciales ministri teneantur semper insimul convenire*⁶⁴. Sexto immediate post ibi: *Et si aliquo tempore appareret et cetera* sequitur: *teneantur predicti fratres quibus electio data est*⁶⁵ et cetera. Omnia hec predicta equipol-

⁵⁶ Il presente brano – mutilo – è un commento alla regola dei frati minori, bollata da papa Onorio III (29 nov. 1223), commento secondo le dichiarazioni pontificie di Nicolò III e Clemente V.

Nicolò III, bolla «Exiit qui seminat» del 14 ag. 1279 (cfr. *Bull. Franc.* III, num. 127, p. 404-416; *Seraphicae legislationis textus originales*, ad Claras Aquas 1897, p. 181-227) e Clemente V, bolla «Exivi de Paradiso» del 6 mag. 1312 (*Bull. Franc.* V, num. 195, p. 80-86; *Seraphicae legislationis*, p. 229-260).

⁵⁷ La regola dice: «aliud secundum Deum aliquando videatur» (2,11).

⁵⁸ È Clemente V, eletto papa a Perugia il 5 giu. 1305 e morto a Rupemaura in Francia il 20 apr. 1314.

⁵⁹ Il brano: «nisi recipientibus... preceptum observari» proviene, quasi alla lettera, dalla bolla «Exivi de Paradiso», (art. III,2): cfr. *Seraphicae legislationis*, p. 238.

⁶⁰ Primo dei sei casi in cui nella regola ricorre il verbo *teneantur*: obbedienza dei frati a frate Francesco (*Regola* 1,4).

⁶¹ Ricorso ai ministri per i peccati riservati (*Regola* 7,2).

⁶² Obbligo di avere il ministro generale (*Regola* 8,2).

⁶³ Obbedienza al ministro generale (*Regola* 8,2).

⁶⁴ I ministri provinciali sono tenuti ad andare al capitolo generale (*Regola* 8,3).

⁶⁵ Elezione del nuovo ministro generale (*Regola* 8,5).

lent preceptis. Et in universo equipollentia preceptis sunt decem et octo⁶⁶.

Ad hoc ut sine offensione regule per fidelium pecunias possit fratri indigenti subveniri, ex parte fratrum duodecim sunt necessaria, videlicet: Necessitas vera, non ficta. Propria, non aliena. Presens vel imminens, non possibilis seu futura. Prelatorum ordinis licentia. Super surrogationibus fiendis dantis vel eius nuncij qui possint (f. 47r) assensus et autoritas. Expressa notificatio per fratres danti facta; quod dominium pecunie et libera potestas revocandi eam sibi semper remaneat quousque in rem necessariam fratribus sit conversa⁶⁷. Contra tenentem eam qualitercumque se habuerit in iudicio vel extra nulla actio vel prosecutio. Ipsius pecunie nulla administratio, seu dispensatio. Sive secundum clementem: Quod et qualiter expendatur fratres non precipere. Computum de expensa non exigere. Eam quocumque modo non repetere. Eam non deponere aut deponi facere. Capsulam pecunie vel eius clavem non deferre⁶⁸.

⁶⁶ Gli obblighi dei frati, equipollenti a precetti, sono in numero di 18: sei i sopraelencati e dodici indicati dalla bolla «Exivi de Paradiso» nell'art. III, 2: cfr. *Seraphicae legislationis*, p. 237-238.

⁶⁷ Il brano: «Super surrogationibus... sit conversa» ha le idee e il vocabolario della bolla «Exiit qui seminat» (del 14 ag. 1279) del papa Nicolò III, ma il nostro periodo «dantis vel... per fratres» suona più chiaro nella bolla, in questo modo: «elargitor vel eius nuntius qui possit hoc facere expresse illi praedicatur a fratribus» (art. VII, 2): cfr. *Seraphicae legislationis*, p. 205. C'è da notare però che quel «praedicatur» è da «praedicere» (notificatio) e non «praedicare».

⁶⁸ E quest'ultimo brano: «Quod... deferre» proviene quasi alla lettera dalla bolla «Exivi de Paradiso» (art. VII, 4) di Clemente V: cfr. *Seraphicae legislationis*, p. 245.

[Assistenza e assoluzione al moribondo]

(f. 47v) *Interrogationes fiende infirmo morienti*⁶⁹ *secundum beatum Anselmum, et si eas ore confessus fuerit et corde crediderit non erit dubitandum de ipsius salute. Sequitur prima interrogatio.*

- p°. Primo interrogari debet si credit omnia que sunt fidei christiane. *Et respondere debet.* Credo. 2°. Si gaudet et letatur quod in fide christi moriatur. *Et respondere debet etiam.* Gaudeo. 3°. Si gaudet quod in habitu religionis moriatur. *Et respondere debet etiam.* Gaudeo. 4°. Si recognoscit se deum multum offendisse. *Et respondere debet etiam.* Recognosco. Si fateris te non tam bene vixisse quam debuisti. *Responsio.* Fateor. 6°. Si dolet de omni offensa facta contra deum et proximum. *Responsio.* Doleo. (f. 48r) 7°. Si penitet se male vixisse. *Responsio.* Peniteo. 8°. Si proponit de cetero ab omni offensa peccati mortalis abstinere. *Responsio.* Divino auxilio mediante, propono. 9°. Si habet voluntatem se emendandi, si spatium habuerit vivendi. *Responsio.* Habeo. 10°. Si credit quod pro ipso mortuus sit dominus noster ihesu christus filius dei vivi. *Responsio.* Credo. 11°. Si agit ei gratias de tanto et tali beneficio. *Responsio.* Ago. 12°. Si credit se non posse nisi per mortem ipsius salvari. *Responsio.* Credo. 13°. Si credit se meritis passionis christi et non propriis ad gloriam eternam pervenire. *Et respondere debet.* 14°. *et ultimo.* Debet sibi dicere si occurrerit tibi inimicus semper ei opponas merita passionis (f. 48v) domini nostri ihesu christi, *Tunc unus frater dicat dicto infirmanti:* Age ergo karissime frater ista dum superest in te anima tua. *Deinde dicat eidem:* In hac sola morte domini nostri ihesu christi totam fidutiam tuam constitue, et in nulla alia re fiduciam habear. Huic morti te totum committe et inmitte. Hac morte te totum contege. Hac morte te totum involve. Et si dominus deus voluerit te iudicare dic ei: Domine, Mortem domini nostri ihesu christi pono inter te et me et iudicium tuum et aliter tecum non contendo; et si dixerit quod mereris dampnationem dic ei: Domine, mortem domini nostri ihesu christi pono inter (te, *cancellato*) (f. 49r) me et te, et mala mea me-

⁶⁹ Sono brani liturgici per l'assistenza a un moribondo da parte di un sacerdote. La grafia manifesta una data anteriore al beato Antonio.

rita; ipsiusque merita offero, promitto quod habere debuissem et non habeo. Et iterum dic ei: Mortem domini nostri ihesu christi pono inter me et te et iram tuam. *Hoc facto dicat infirmus trina vice infrascriptum versum:* In manus tuas domine commendo spiritum meum, redemisti me domine deus veritatis. *Tunc conventum (!) fratrum sibi assistentium respondeat:* Securus esto frater quia securus moritur cui hec ante mortem dicuntur. *Postea faciant dicere infirmum (!) hunc versum:* Dirupisti domine vincula mea, tibi sacrificabo hostiam laudis, et nomen domini invocabo. *Quia tante virtutis creditur esse iste versus a quibusdam ut (f. 49v) peccata hominum dimittantur si in fine trina confessione dicatur, nec videbit mortem in eternum.*

* * *

Ista est forma absolutionis generalis indulgentie in articulo mortis plenarie formata in concistorio apostolico que fuit abstracta de formolario pape. primo dicat peccator si potest. Confiteor. et peccata si recordat de aliquo dicat, si vero non potest dicere, dicat alius loco suo. Confiteor. *Postea confessor cui confessus fuerit generaliter vel specialiter dicat.* Misereatur tui et cetera, et Indulgentiam, et cetera. *et consequenter adiungat:*

Auctoritate dei omnipotentis et beatorum petri et pauli apostolorum eius et sancte (f. 50r) romane ecclesie et auctoritate sanctissimi domini nostri domini .N. divina providentia pape .O. mihi in hac parte commissa et tibi concessa, ego te absolvo ab omni vinculo et sententia excommunicationis maioris vel minoris, suspensionis aut interdicti si incurristi, et a participatione cum excommunicatis si teneris, et restituo te unioni et participationi fedelium necnon et sacramentis ecclesie.

Item eadem auctoritate absolvo te ab omnibus peccatis tuis quibus corde contrito mihi confessus es et quorum memoriam non habes. Item auctoritate dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius et sancte romane ecclesie, et auctoritate sanctissimi domini nostri (f. 50v) domini .N. divina providentia pape .O. mihi in hac parte commissa et tibi concessa quantum possum et debeo te si ista vice morieris absolvo ab omnibus peccatis tuis et a penis in purgatorio debitis propter culpas et offensas quas contra deum et animam tuam commisisti

et in quantum michi permittitur restituo te illi innocentie in qua eras quando baptizatus fuisti, et plenissimam tibi confero absolutionem. Si vero ista vice non morieris reservo tibi perfectam et plenariam indulgentiam tibi concessam a domino papa nostro pro ultimo articulo mortis. In nomine + patris (f. 51r) et fi + lii et spiritus + sancti. Amen. cum istis tribus crucibus.

[I dieci Comandamenti]

⁷⁰Non habebis deos alienos
Non assumes nomen dei tui in vanum
Memento ut diei sabbati sanctifices
Onora patrem tuum et matrem tuam
Non occides
Non meccaberis
Non furtum facies
Non dices falsum testimonium contra proximum tuum
Non desiderabis uxorem proximi tui
Non concupisces rem proximi tui

* * *

⁷⁰ I dieci comandamenti, espressi in forma sintetica, tratti da Esodo 20,2-17 e Deuteronomio 5,6-21.

(f. 51v)

Indulgentie⁷¹

El beato Gregorio essendo summo pontifice⁷², cioè papa, uno di luy celebrando messa li aparve el nostro signore miser yhesu cristo, sotto la ymagine della pietà. Et in quella aparicione concesse ad ogni vero penitente contrito et confesso che ferrà in presentia alla ditta ymagine in genochione in terra et devotamente dirà le sopra scripte orazione⁷³ cum cinque pater nostri et altre tante ave marie xiiij milia anni de indulgentie. Et sopra de questo altri (f. 52r) summi pontifici et prelati devotamente visitando questa ymagine come è ditto desopra, hanno augmentato tanto che in summa viene. xx milia et vij anni et Lxxxvj di de indulgentia.

Et papa nicola quinto⁷⁴ la supradicta indulgentia confermò ne li anni del signore. Mille cccc.xxxxviiiij^o. El dì terzo de zenaro de poy la quinta hora de la notte, ad petitione de frate cristofano da forlì⁷⁵ del ordine di frati minori de la observantia. In presentia de frate francesco da viterbio⁷⁶ (f. 52v) et de frate

⁷¹ Queste indulgenze si ritrovano, in latino, in tre codici della Biblioteca Nazionale di Napoli: cod.V.H.386 (f. 244v); VII.F.8 (f. 1r-2v); XII.F.4 (f. 20r): cfr. C. CENCI, *Manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli*, I-II, Grottaferrata 1971, num. 153av (p. 311-312); 322a (p. 542); 549d (p. 892). In tutti e tre i codici compaiono i nostri cinque frati: richiedente e testimoni della concessione papale (note 75-79). Nel primo codice compaiono due testimoni in più: frate Stefano da Roma e frate Giacomo da Siena. Nel nostro codicetto le indulgenze sono scritte sullo stesso fascicolo delle cose precedenti, ma con una grafia posteriore al beato Antonio e in italiano.

⁷² Gregorio I, cioè il Grande, papa nel 590-604.

⁷³ Le «sopra scripte orazione» qui sono invece scritte dopo. Forse il traduttore copista ha un testo che aveva «sopra scripte» alcune preghiere, e nel tradurre non cambia il testo. Infatti poco più avanti si dice «come è ditto desopra» a riguardo di ipotetiche visite di papi e cardinali alla devota immagine.

⁷⁴ Nicolò V, papa 6 mar. 1447 - 24 mar. 1455.

⁷⁵ Frate Cristoforo da Forlì, forse è – ma un po' tardivo – un tale Cristoforo nominato da C. CENCI in Bull. Franc. n.s. IV/2, p. 774, nota 3.

⁷⁶ Frate Francesco da Viterbo, ministro provinciale della Provincia Romana (cfr. Bull. Franc., VII, num. 1801, p. 692), guardiano ad Aracaeli (cfr. Bull. Franc. n.s. III, num. 792, p. 383, nota 4), fondatore del Monte di Pietà a Viterbo nel 1469 (cfr. Bull. Franc., n.s., III, p. 59, nota 2), vicario della Provincia di «Romania», cioè Grecia (cfr. Bull. Franc., n.s., I, num. 779, p. 366-367); delegato papale per il Lazio Viterbese (cfr. Bull. Franc., n.s., II, num. 217, p. 119); collettore delle elemosine per la crociata contro i Turchi (cfr. Bull. Franc., n.s., II, num. 262, p. 136; num. 273, p. 144; num. 360, p. 188; num. 363, p. 363. Cfr. anche L. WADDING, *Annales Minorum*, ad a. 1456,

francesco de agropoli⁷⁷, et de frate dominico da ragosa⁷⁸ et de frate Johanni da ragosa⁷⁹. In roma nel palatio de Sancto pietro. Papa calixto terzo⁸⁰. Della sua sola clementia auctorità apostolica de plenitudine de podestà, confirmò et concesse la sopradicta indulgentia. Adiungendoce la quarta et quinta oratione⁸¹. Ad ogni persona vero pentuta et confessa che dirà le soprascripte oratione in genochione (f. 53r) devotamente. Et questo appare nella registratura registrata nel registro ha 214 folii nel libro secundo nell'anno del signore .M.CCCCLvj. nel anno secundo del suo pontificato. Deo gratias Amen

O domine yhesu christe, adoro te in cruce pendentem: coronam spineam in capite portantem. Deprecor te ut tua crux liberet me ab angelo percutiente.

O domine yhesu christe, adoro te in cruce vulneratum (f. 53v) felle et aceto potatum. Deprecor te ut tua vulnera sint remedium anime mee.

O domine yhesu christe, adoro te in sepulchro positum, aromatibusque conditum. Deprecor te ut tua mors sit vita mea.

O domine yhesu christe, pastor bone iustos conserva, peccatores iustificas, et omnibus fidelibus miserere, et propitius esto michi peccatori.

num. 19; ad a. 1457, num. 25. È citato anche dai codici della Biblioteca Nazionale di Napoli indicati nella nota 71.

⁷⁷ Frate Francesco da Agropoli: vicario provinciale dell'Osservanza nel Casertano e nunzio papale prima in Dacia e Germania e poi nel regno di Sicilia. Eugenio IV nel feb. 1445 lo incarica di raccogliere offerte per la crociata contro i Turchi: cfr. *Bull. Franc.*, n.s., I, num. 851, p. 402, nota 1; num. 871, p. 419; num. 886b, p. 430; III, *Suppl.* num. 162, p. 969.

⁷⁸ Frate Domenico di Ragusa: non ho notizie di questo. È nominato con altri anche nei codici citati alla nota 71.

⁷⁹ Frate Giovanni da Ragusa: frate, che nel 1452 chiese di esser nominato abate nel monastero benedettino di S.Croce della Valle nella diocesi di Segni (cfr. *Bull. Franc.*, n.s., I, num. 1586, p. 792), ed è all'obbedienza di frate Pietro da Napoli, vicario generale dell'Osservanza Cismontana nel 1477 (cfr. CL. SCHMITT, *Regestum Observantiae Cisalpinae* (1464-1488), Grottaferrata 1983, in *An. Fr.* XII, p. 230, num. 60, nota 6; p. 241, num. 68).

⁸⁰ Callisto III, eletto l'8 apr. 1455 e morto il 6 ag. 1458.

⁸¹ «Quarta et quinta oratione»: il cod. VII.F.8 della Biblioteca Nazionale di Napoli (cfr. nota 71) ha solo cinque orazioni, e non sette come il nostro codice. Infatti queste due orazioni non terminano come le altre cinque.

O domine yhesu christe propter illam amaritudinem quam pro me misero (f. 54r) sustinuisti in cruce, maxime quando nobilissima anima tua egressa est de corpore tuo, miserere anime mee in egressu suo.

O domine yhesu christe, adoro te descendentem ad inferos liberantemque captivos. Deprecor te, ne permittas me illuc introire.

O domine yhesu christe, adoro te resurgentem a mortuis, ascendentem in celum, sedentemque ad dexteram patris. deprecor te, miserere mei. Amen.

[Storia dell'indulgenza della Porziuncola]

(f. 54v) *Incomenza la ystoria⁸² como el beato francesco domandò a cristo la indulgentia per la chiesia de sancta maria delangeli.*

⁸² La storia dell'origine dell'indulgenza della Porziuncola è stata tramandata da diversi codici e documenti dalla seconda metà del sec. XIII alla prima metà del successivo, ed ha le sue pubblicazioni. Anche il nostro codice ha la sua parte con la traduzione italiana di alcuni documenti.

L'opera indispensabile di documentazione su questa indulgenza è il volume di P. SABATIER, *Fratrisc Bartoli de Indulgentia S. Mariae de Portiuncula*, Paris 1900. La documentazione del Bartoli edita dal Sabatier è nel tomo XII, doc. IV, degli «Instrumenta diversa ad Sacrum Conventum pertinentia» nella Biblioteca al Sacro Convento in Assisi. È un'opera sempre attuale, senza la quale è difficile orientarsi. Anche io nello stendere queste note la tengo sott'occhio. Il Bartoli scrisse il suo trattato verso l'anno 1335, e sembra che l'abbia aggiornato più volte fin verso il 1372 (cfr. nota 107). La traduzione italiana del nostro codicetto non sembra che sia una traduzione diretta del doc. IV pubblicato dal Sabatier, ma da una redazione differente. I codici forse più importanti sono il 344 e 415 della Biblioteca al Sacro Convento in Assisi, ma ve ne sono altri altrove come Firenze, Volterra, Vaticano (cfr. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. II^o; CIV-CLVIII), sono oltre una ventina. Abbiamo anche altri documenti, come il Diploma del 10 ag. 1310 di Mons. Teobaldo, vescovo di Assisi, pubblicato dall'originale in *Acta Seraphicae Provinciae OFM in Umbria* 19 (1964) 56-57. Abbiamo il Diploma del 1335 di Mons. Corrado, vescovo di Assisi, pubblicato da P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. LXXXIX-XCVI. Ri-

(f. 55r)⁸³Poi che sancto francescho cum grande devotione avé repparata la chiesa de sancta maria delangeli stava in quel medesimo loco cum grande devotione et oratione. E pregando una note ferventissimamente el signore, fuy a luy revelato chel signore nostro ihesu christo e la madre soa virgine maria erano in la predicta chiesa cum multitudine d'angeli; El quale per la multa devotione e spirituale (f. 55v) leticia cum molta reverentia intra in chiesa: E vedendo el signore yhesu cristo cum multitudine de angeli se gitò in tera inante el conspecto suo e de la virgine gloriosa: Allora dixit el signore al beato francescho: Francescho chiama quello che tu vole circha la salute et honore de la gente e reverentia de la deitate: però che tu sey dato in luce de la gente e a reparatione de la chiesa de dio. el beato francescho stava quasi rapto e finalmente tornato in se disse: Sanctissimo nostro (f. 56r) io misero peccatore supplico che te degni de fare questa gratia a la generatione humana, cioè che concede la indulgentia de cischuno peccato singularmente e particolarmente ad oneuno che entra in questa chiesa confessato e contrito. E suplico a la beatissima virgine maria advocata de la generatione humana che per questo se degna de intercedere et adiutarme apreso a la tua sanctissima et piüssima maiestate: Allora la regina del cielo humilmente inclinata (f. 56v) a le prece del beato francescho subito incomenzò a pregare al so figlolo dicendo: Altissimo signore dio onipotente supplico la deitate tua che se degna de inclinare a le prece del servo tuo francesco. E la divina maiestate rispose e disse: Asay grande cosa è quella che tu ay domandato. Ma perchè tu sey degno de maggiori: Maiori cose averay; Io recevo la tua petitione e la tua oratione: Niente de mancho te convene an-

mando poi sullo stesso argomento al volume *L'Oriente Serafico - Nel VII centenario dell'indulgenza della Porziuncola 1216-1916*, ed. Porziuncola 1917; e al L. LEMMENS, *Testimonia minora saeculi XIII de S. Francisco Assisiensi*, ad Claras Aquas 1926, p. 42-52, num. 8; A. FORTINI, *Nova vita*, II, p. 427-429.

⁸³ Il testo che va da questo foglio 55r fino a 68v si trova nel Diploma di Corrado, vescovo di Assisi (cfr. P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. LXXXIX-XCVI). Lo stesso testo fino a 71v corrisponde ai capitoli 5-13 dell'opera del Bartoli, edita dal Sabatier (op. cit., p. 13-30) dal doc. IV del tomo XII «Instrumenta diversa ad Sacrum Conventum pertinentia» di Assisi.

dare al summo pon(f. 57r)tifice el quale è a perosa⁸⁴, e per parte mia domandare la predita indulgentia.

Como el beato francesco andò a perosa da papa honorio tercio cum frate maseo a domandare la sopradeta indulgentia.

Levando la matina el beato francesco domandò frate maseo da maregnano⁸⁵ cum lo quale se presentò inante al papa e disse: Sancto padre, al presente ò restaurata una chiesa ad honore (f. 57v) de la gloriosa virgine maria madre de cristo: Supplico la sanctitade vostra che ponate in quel luoco la indulgentia senza oblatione one ano in la consecratione de la chiesa. Respondete el papa e disse non se pò fare convenientemente, però che colui lo quale domanda la indulgentia è bisogno che la merita cum la mano adiutrice⁸⁶. Ma di a me quanti anni vole che ponga de indulgentia: e disse el papa vole uno ano. Et un altra volta vole tre ani. E sancto (f. 58r) francescho disse: Que è questo. E ancora el papa disse voy che la faccia per sey ani, e venero perfina a le sete ani. Et el beato francescho non contento rispose: o signore che è questo: et ancora el papa rispose que vole che te faccia: Al quale sancto francesco rispose: Sancto patre piaccia a la sanctità vostra non darmi li ani ma le anime. El papa disse: per que modo vole anime. Al quale rispose sancto francescho: Sancto padre, voglio se piace (f. 58v) a la sanctitade vostra che per li benefitii li quali ha fato dio in questo loco che ciaschuno che intrarà in questa chiesa confesso e contrito e assolto dal sacerdote, sia assolto in cielo et in terra da pena e da colpa dal dì del batismo perfina al dì e lora che l intrarà in questa chiesa: Rispose el papa: molto è quello che domande, francescho; e non è usanza de la corte romana de dare tale indulgentia: El beato francescho: Sancto padre, quello che domando non lo (f. 59r) domando per mia parte ma per parte de ihesu cristo el quale

⁸⁴ Il sommo pontefice è Onorio III, eletto a Perugia il 18 lug. 1216. Siamo nel 1216.

⁸⁵ Frate Masseo di Marignano, insieme con frate Leone, Bernardo, Egidio, Rufino, Pietro Catani, è uno dei primi e più vicini compagni di san Francesco.

⁸⁶ «mano adiutrice», cioè mano aperta alla beneficenza, all'elemosina.

me à mandato el papa rispose dicendo piaceme che tu l'abi sia fato in nome del signore: E como la sapero li cardinali li quali erano lì presente disero al papa che la revocasse però che era in preiudicio de terra sancta: El papa rispose per nullo araiò revocare quello che agio promesso: Rispossero li cardinali: Guardate signore quello che facite però che se vuy dati questa indulgentia guastate (f. 59v) quella doltramare e la indulgentia del beato petro et paulo apostolo: venerà in nulla et per niente sirà reputata: Rispose el papa: data e concessa lavemo, non potemo nè fa mistero destruere quello che è fato: Dixero li cardinali restringite quanto potete: Respose el papa reduciamola a uno dì naturale: Allora domandò sancto francescho e disigle: Ecco avemo concluso che ciascuno che venerà et intrarà la predita chiesa bene confesso e contrito sia assolto da pena e da colpa: e questo volemo che dura in perpetuo cioè one anno (f. 60r) incomenzando dal primo vespero perfine al secundo includendo la note insieme cum el dì. Allora sancto francescho cum reverentia usite fura del palatio. El papa vedendolo partire le domandò e dise: O simplicone, como vay. Que porte de questa indulgentia. Respose el beato francisco: bastame la parola toa: Se serà opera de dio lo lo manifesterà: De questa indulgentia non voglo altro instrumento: Ma sia carta la beata virgine maria el notaio cristo li angeli testimonij.

Sequitur como questa indulgentia fo confirmata in cielo como revelato al beato francesco in via in la silva che è coniuncta al ospitale de colli⁸⁷ el quale è infra perosa et assisi.

(f. 60v) Partendose el beato francisco da perosa e tornando verso assisi quando fu in meza la via in quell loco lo quale se domanda colle dove era uno loco da leprose, e reposandose cum el compagno se dormentò e resvegliato chel fo uditi una voce dicendo: francesco, sapi che questa indulgentia che te è data in terra è confirmata in cielo. Poy domandò el compagno e dis-

⁸⁷ «ospitale de colli» è l'attuale località di Ospedalicchio presso Collestrada, tra Perugia e Assisi, andando alla Porziuncola.

sigle: frate masseo dicote da parte de dio che la indulgentia la quale è data a me per lo summo pontifice è confirmata in cielo.

(f. 61r) *Sequitur como in la predita chiesa de sancta maria de le angeli fo da cristo determinato el dì de lindulgentia.*

Esendo el beato francesco in la cella che era nel orto⁸⁸ dreto de la chiesa de sancta maria del angeli e stando in oratione in la meza note vene el demonio e disegle: francesco perchè vole morire inante el tempo. Non say che non dormire è pessima cosa. perchè stay a fare cotale cose. Non te lo dito altre fiate in la chiesa che se domanda quattro capelle del contado de tode che sey iovene (f. 61v) et anchora poray fare penitentia de li toy peccati: Perchè te ucide te medesimo in vigilie et oratione. Allora el beato francescho uscite de la cella nudo et intrò in la silva in una sepe fortissima piena di spine e dise: meglo è che cognosca la passione del signore che consentire a le losenghe de lo inimico: Da poy che avé insanguinato le carne vide circa sé uno lume grandissimo e grande multitude de rose bianche e rose e insiema cum lo lume una grande multitude de angeli li quali disero al beato francesco: (f. 62r) Va in chiesa velocemente al salvatore e la matre soa: Et al beato francescho vedendose vestito d una vestimenta biancha leva suso e piglando dodice rose bianche e dodice rose venì verso la chiesa, e pareva a luy che la via fosse ordinata de bele vestimente de seda: E reverentemente intrando in chiesa pose le dite rose sopra laltare: et allora vide el signore yhesu cristo e la matre soa cum multitude de angeli el signore nostro yhesu cristo dise al beato francesco perchè non day la dota a la matre mia. Allora el beato francesco intendendo (f. 62v) de la sa-

⁸⁸ «la cella che era nel orto», corrisponde all'attuale cappella del Roseto. Nella *Compilatio Assisiensis* è detta «cella ultima iuxta sepem orti retro post domum» (110,1 - *Leg. Per.* 84 - FF. 1640; cfr. 54,1; 105,1). Più avanti nel codice è detta: «cella del beato francisco sopra la quale è edificata una cella chiesa al nome suo» (f. 63v), cappella edificata al tempo di S. Bonaventura. L'avvenimento qui descritto è illustrato da Tiberio di Assisi sulle pareti della Cappella delle rose, o del Roseto (1510-1516).

lute de le anime che se doveano salvare per la dita indulgentia Respuose: Sanctissimo patre ordinatore del cielo e de la terra dignateve per la vostra misericordia de ordinare el dì in lo quale la posa dare: E stando presente la gloriosa virgine maria ordina dio che ciascuno che venese a la dita chiesa dal primo vespero del primo dì de agosto per fine al secundo vespero avesse la indulgentia da pena e colpa stando confeso e contrito. Disse el beato francescho: Sanctissimo padre, como serà manifesta e nota (f. 63r) questa indulgentia a la humana generatione. Dise el signore: francesco, questo serà per mia gratia. Niente de mancho tu ay andare dal vicario mio che la faccia publicare secundo che parerà a luy. El beato francescho disse: fo[r]se chel vicario tuo non crederà a mi peccatore. Rispose el signore: mena teco per testimoni alcuni de li compagni toi li quali àno audito queste cose, e porta teco de questo rose bianche e rose le quale ay recolto del mese de genaio. Tute queste predite cose havea audito: frate pietro catanio⁸⁹ (f. 63v) frate rufino: frate bernardo da quinta valle frate maseo da maregnano e li compagni li quali stando fuora de la chiesa ne le celle sue in lorto dove era la cella del beato francescho sopra la quale è edificata una cella chiesa al nome suo. E poy pigla tre rose bianche e tre rose ad honore e laude de la individua trinitade⁹⁰.

Quomo el beato francescho andà a roma da papa honorio tercio per fare publicare la sopradita indulgentia.

Fato questo el beato francescho pigla la thonica sua et andò (f. 64r) a quelli tre compagne e disegli: preparateve a venire

⁸⁹ Frate Pietro Catani di Assisi è morto e sepolto alla Porziuncola il 10 mar. 1221 (cfr. B. BROGLIATO, *Il Cantico delle Pietre - Museo Lapidario Assisano dal sec. XII al sec. XX*, ed. Porziuncola 1992, num. 756, p. 487. Frate Bernardo da Quintavalle di Assisi, primo compagno di san Francesco, è morto nel 1241 e sepolto presso il sepolcro di san Francesco, così pure Frate Rufino (BERNARDO da Bessa, *De Laudibus S. Francisci*, 1,20). Per la loro vita cfr. *Vita fr. Bernardi de Quintavalle, Vita fratris Rufini, consanguinei S. Clarae*, in «*Chronica XXIV Generalium Ordinis Minorum*», ad Claras Aquas 1897, in *An. Franc.* III, p. 35-54.

⁹⁰ Dopo «individua trinitade» il Bartoli prosegue per altre 5 righe, terminando con «Te Deum laudamus» (cfr. P. SABATIER, op. cit., p. 20, 18-22).

con meco a roma et impose a loro silentio de quelle cose che aveano audito e questi tre compagne forono frate pietro catanio: frate bernardo da quinta valle: frate angelo darego⁹¹. Et intrando le citade drizarano la via verso la chiesa lattanense et ivy trovano papa honorio suocessore de papa innocentio tercio vicario de dio. Al quale el beato francescho cum li prediti compagne dise one cosa sopradita et li diti compagne rendero testimonianza de quelle cose che aveano odito per la bocca de dio (f. 64v) e dando le rose sopradite al papa cioè tre bianche e tre rose: dise el papa: queste sono rose mirabile e più presto de la divinità che de humanitate. Sapemo chel testimonio suo è vero. Noy parlarimo cum li fratelli nostri e deliberaremo quello che è da fare sopra questa fato. E comandò chel beato francescho fosse receputo cum li compagni soy in uno loco congruo et honesto e foseli dato quello che poteva per luy e per li compagni soy, e disile che la matina sequente per tempo fosse da luy. El dì sequente el beato francescho fo in ante al papa per tempo dicendigle: Digno vicario de cristo: Adinpite la (f. 65r) voluntade del re celestiale e de la matre soa circa la sopradita materia. E luy respose e dise: francesco, di inante a li mei fratelli que è la voluntade del re celestiale e de la madre sua, avenga che altri volti l'abi dito. El beato francesco rispose: la voluntade sai è che dal vespero del primo dì de agosto perfine al vespero del secundo dì ciascuno che intrarà in la chiesa de sancta maria de l'angeli confeso e contrito et absolto dal sacerdote siano perdonati tuti li soy peccati dal dì del batismo perfina a quel hora e ponto. Rispose el papa: francesco, grande cosa è quella che (f. 65v) domande. Ma dapo chel re celestiale ad instantia de la gloriosa virgine matre soa à exaudita la oratione tua. Scriveremo al vescovo de assisi et al perosino, Todino, Spoleto, Foligno, Nucerino et eugubino⁹², che convengano el primo dì de agosto a sancta maria de l'angeli e notificano a quei che verano a la dita indul-

⁹¹ Frate Angelo d'Arezzo: non so chi sia.

⁹² Nel 1216/17 vescovo di Assisi sarebbe Guido, di Perugia Giovanni Toscolani, diodi Rustico, di Spoleto Benedetto, di Foligno Egidio, di Nocera Umbra Ugo e di Gubbio Villano; cfr. C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, I, Monasterii 1913, ristampa Padova 1960. Il FORTINI dà due nomi differenti di vescovi: diodi e Nocera, posteriori al 1216: cfr. *Nova vita*, I/II, p. 26.

gentia quello che te piace. El beato francesco receute le littere⁹³ del summo pontifice vene cum li compagne soy a li prediti vescovi e fecero presentare le littere e procurarò che venessero el primo dì de agosto a la predita chiesa de sancta maria.

Sequitur como el beato francescho (f. 66r) denate da quelli sete vescove et tuto predicò pubblicamente la dita indulgentia nel dì de la consecratione de la chiesa predita.

Esiando facto uno pergolo de ligno⁹⁴ ascendero sopra tuti li prediti vescovi con el beato francesco. E stando una grande multitudin de gente intorno el pergolo dise el beato francesco a quelli vescovi: quale è quello de voi che vogla anuntiare questa indulgentia. E li vescovi se acordaro insieme e disero: frate francesco, noy avemo a sequitare la voluntade toa secundo lo tenore de le littere papale. Dise el beato francesco: Avenga che non (f. 66v) sia digno, niente de mancho voglo dire alcuna cosa e predicare in cospeto da queste gente et anuntiarò la indulgentia secundo el comandamento del re celestiale, la quale se fa ad instantia de la matre soa: E voy secundo el comandamento del summo pontifice anuntiarite insem cum meco: E levandose el beato francesco incomenzò a predicare e compita la predica pronuntiò la indulgentia secundo el modo sopradito⁹⁵. Et odendo questi vescovi forono indignati e scandalizati de quello che avea dito el beato francesco e disero: Avengadio chel papa habie dito (f. 67r) che sequitamo la voluntade toa circa questo non è però stata la opinione soa che la sequitasemo in questa cosa incongrua, per la qual cosa denuntieremo la indulgentia dece ani. E levandose el ve-

⁹³ «receute le littere»: la copia di queste lettere fino ad ora non credo che sia stata ritrovata.

⁹⁴ Il «pergolo de ligno» è il pulpito. La scena è riprodotta dalla pala d'altare di prete Ilario da Viterbo (1393), posta ancor oggi nell'abside della Porziuncola: cfr. L. BRACALONI, *Arte figurativa alla Porziuncola nei primi secoli del Francescanesimo*, ed. Porziuncola 1969, p. 2-7; e in «La Porziuncola» 48 (1969) 129-135.

⁹⁵ Il brano: «E levandose... sopradito» del nostro traduttore abbrevia molto le 14 righe del Bartoli (cfr. P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. 24, 12-24).

sco de asisi volse dire de dece anni dise quello che avea dito el beato francescho et altro non potete dire⁹⁶. Da poy levase el vescovo perosino el voleva reprehendere el beato francesco et etiamdio el vescovo de asisi e dise quello che avea dito el beato francesco e altro non poteva dire, levandose etiam el vescovo folignato volse (f. 67v) reprehendere el dito de li sopraditi, e dise quello chel beato francesco. Finalmente levandose el vescovo spoletino volendo reprehendere tuti l'altri dise quel medesimo che avea dito el beato francesco: e così fece el vescovo todino eugubino e nucerino. Et a queste cose sono molti testimoni perosini e dale altre citade e castele intorno e specilmente forono Miser supplonio preite: Miser andrea da montemelino, di sise: Miser neapolione darmezano: Miser iohane gualtino padre de (f. 68r) miser ieronimo: Miser ioha(n)epetro tubaltutio⁹⁷: E molti altri de la contrada li quali seria longo a narare li quali forono presente a la dita denuntiatione fata per el beato francesco e per li prediti seti vescovi⁹⁸.

Como uno citadino dasise vide el beato francesco predicando la dita indulgentia denanti da gli sete vescovi nel dì de la consecratione predita.

Pietro zalfano de asisse⁹⁹ dise inante a frate angelo ministro

⁹⁶ Le parole «non potete dire» sono le ultime nel Bartoli (cfr. P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. 25, 2). Il seguito del nostro codice, cioè: «Da poy levase... eugubino e nucerino» sono nel codice 344 della Biblioteca al Sacro Convento in Assisi (Cfr. P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. 25, nota a).

⁹⁷ Napoleone d'Armenzano è citato in un documento del 15 sett. 1253 (cfr. V. LOCCATELLI, *Vita di Santa Chiara di Assisi*, Assisi 1854, p. 336). Il Bartoli dopo «tubaltutio» allega altri 12 nomi di testimoni, sia di Assisi e sia di Bettona, Bevagna, Foligno e Spello. Per i testimoni qui nominati cfr. A. FORTINI, *Nova vita*, I/II; p. 26-27; II, p. 431-445.

⁹⁸ Il brano: «E molti altri... seti vescovi» è molto più breve delle 8 righe del Bartoli (cfr. P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. 25, 16-23).

⁹⁹ Pietro Zalfano di Assisi è nominato dal Bartoli nel capitolo precedente (cfr. P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. 25, 11) tra gli altri testimoni tralasciati dal no-

dela provincia de sancto francesco¹⁰⁰ frate bonifatio frate guidone frate bartolo da perosa et altre frate in loco de la portiuncula (f. 68v) che avea odito el beato francesco predicare denante da quili seti vescovi et avea una cedula in mano e disse a li circumstante: Io ve voglo metere tuti quanti in paradiso: Et anuntio a voy la indulgentia la quale agio da la boca del summo pontifice et tuti voy che seti venuti qui ogi e che venerano one ano in tal di de bono core contriti averano la indulgentia de tuti li soy peccati¹⁰¹.

[Testimonianze sull'indulgenza]

*Qui finisce tuta la verità de la istoria sopradita Mo sequita un altro testimonio autentico de doy sancti frati el quale testimonio fo retrato in instrumento publico*¹⁰².

stro codice. È nominato in un documento del 15 sett. 1253: cfr. V. LOCCATELLI, *Vita di Santa Chiara di Assisi*, Assisi 1854, p. 336, è in altri documenti ancora: cfr. A. FORTINI, *Nova vita*, I/II, p. 27; II, p. 439.

¹⁰⁰ Frate Angelo da Perugia, che qui raccoglie la testimonianza di Pietro Zalfano, fu più volte ministro provinciale dei frati della Provincia umbra: nel 1274-77; 1292-95, e forse nel 1279 e 1290 (cfr. L. CANONICI, *I Francescani nell'Umbria - I - Storia della Provincia Serafica (1208-1991)*, ed. Porziuncola 1991, p. 257). Fu legato pontificio all'imperatore d'Oriente Michele Paleologo (cfr. *Bull. Franc.*, III, num. 32, p. 268B; num. 33, p. 270C; IV, num. 363, p. 192-194; P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. L-LI). Degli altri frati non ho notizie particolari.

¹⁰¹ Dopo le parole «tuti li soy peccati» il Bartoli prosegue con il testo: «Ego volui pro octo diebus, sed non potui obtinere nisi pro una die» (cfr. P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. 26, 17-18). Oggi è quotidiana.

¹⁰² La testimonianza di frate Benedetto d'Arezzo è del 1277; il documento si trova in diverse parti, per esempio in «Instrumenta diversa pertinentia ad Sacrum Conventum» di Assisi, tomo XII, doc. I; cod. 330, (f. 31v) e cod. 535, (f. 360r) della

(f. 69r) In nome del signore Io frate benedeto de arezo¹⁰³ lo quale ia vivendo el beato francesco stete cum luy e luy per la divina gratia me recevete al ordine e fui compagno de li compagni soy in vita soa e dapo la morte soa e perlay cum loro spese fiate de le secreti del ordine. Io confeso avere odito da uno de li sopraditi compagne del beato francesco el quale se domandava frate maseo marignano homo de veritate e de probatissima vita chel fo inante a papa honorio cum el beato francesco quanto el chiamò la dita indulgentia a perosa e finalmente (f. 69v) li fo liberalissimamente concessa dal sumo pontifice avenga chel sumo pontifice dicesse non essere consuetudine de la sede apostolica de dare tale indulgentia: E queste et altre cose Io frate rainero¹⁰⁴ confesso aver odito spese fiate da frate maseo compagno del beato francesco: E queste litere forono lete e publicate apreso a la cella del venerabile patre frate benedeto sopradeto denante da frate compagno del burgo e frate rainaldo da castelione e frate caro da arezo¹⁰⁵ in lano

Biblioteca al Sacro Convento di Assisi (cfr. C. CENCI, *Bibliotheca manuscripta ad Sacrum Conventum Assisiensem*, I, Assisi 1981, p. 357, nota 174); cod. lat. 4354, f. 157a della Biblioteca Apostolica Vaticana; cod. 225, f. 205b-206b della Biblioteca Guarnacci in Volterra; P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. XLIV-XLIX e CIV-CVI.

¹⁰³ Frate Benedetto d'Arezzo è noto da diversi documenti: è ministro provinciale delle Marche e della Grecia: cfr. *Bull. Franc.*, I, p. 7, nota f; II, p. 445, nota d; SALIMBENE DE ADAM, *Cronica* a cura di G. SCALIA, Bari 1966, I, p. 60, 17, ove dice «minister Grece, scilicet, frater Benedictus de Aretio, qui fuit sanctus homo»; BARTHOLOMAEUS DE PISIS, *De Conformitate vitae beati Francisci ad vitam Domini Iesu*, ad Claras Aquas 1906-1912, in *An. Fr.*, IV, p. 99.253.519; *Chronica XXIV Generalium Ordinis Minorum*, ad Claras Aquas 1897, in *An. Fr.*, III, p. 5.224-225; *Martyrologium Franciscanum* al 31 ag. 1280; G. GOLUBOVICH, *Serie Cronologica dei Reverendissimi Superiori di Terra Santa*, Gerusalemme 1898, p. 3; P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. XLVI-XLVII. È morto nel 1280: cfr. L. OLIGER, *Liber exemplorum fratrum minorum saeculi XIII*, in «Antonianum» 2 (1927) num. 61; A. FORTINI, *Nova vita*, II, p. 60. 428.

¹⁰⁴ Frate Rainero di Mariano d'Arezzo è frate nel 1258, muore a Borgo San Sepolcro nel 1304. La sua vita è tracciata da L. IACOBILLI, *Vite de' Santi e Beati dell'Umbria*, III, Foligno 1661; ristampa Bologna 1971, p. 3-6; *Acta Sanctorum* Novembris, I, Parisiis 1887, 1 nov. p. 390-402; *Martyrologium Franciscanum*, Roma 1938, al 1 nov. 1304, p. 423 e nota 1; la memoria è festeggiata il 5 nov.; cfr. A. FORTINI, *Nova vita*, II, 428.

¹⁰⁵ Chi siano questi compagni non saprei.

del signore M^oCC^oLxxvij vacando la chiesa romana¹⁰⁶ (f. 70r) in la quirita signoria in la domenica ultima del mese dotobre: Et io Ioane notaro son stato presente a le sopradite cose e de comandamento de frate benedeto e frate Rainero agio scritto e publicato.

Sequitur un altro testimonio de un certo soldato da perosa el quale io frate francesco de bar (!) bartolo dasise¹⁰⁷ lagio trovato in la sacristia da perosa in lo loco nostro¹⁰⁸ et è scritto de la mane propria de frate angelo da perosa che fo ministro de la provincia de sancto francesco in una carta pecorina in la quale erano scrite altre cose de la dita indulgentia et era antiqua.

(f. 70v) Miser iacobo copoli da perosa¹⁰⁹ dise a me frate angelo ministro inante a frate deodato custode da perosa et frate angelo mio compagno che una volta inante a la dona soa et iacobutio¹¹⁰ et un altra dona che domandò frate

¹⁰⁶ La sede romana fu vacante dal 20 mag. 1277 (morte del papa Giovanni XXI) al 25 nov. 1277 (elezione di Nicolò III). Il 31 ott. cadeva di domenica.

¹⁰⁷ Frate Francesco Bartoli (o di Bartolo) è l'autore della raccolta dei documenti sulla Indulgenza della Porziuncola, confluiti nel suo *Tractatus de Indulgentia S. Mariae de Portiuncula*, edito da P. SABATIER, Cfr. nota 82.

Fra Francesco è vissuto dalla fine del secolo XIII fin verso il 1365. Ha passato gran parte della sua vita ad Assisi: al Sacro Convento, alla Porziuncola e a San Damiano. Scrive il *Tractatus* verso l'anno 1335, ma sembra che l'abbia – lui o chi per lui – aggiornato fin verso 1372, dandocene – come possiamo dire – più redazioni.

Notizie più estese si hanno in P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. XCVII-CIII. C. CENCI, *Documentazione di vita assisana*, I, Grottaferrata 1974, p. 70 (1332); 72 (1334); 84 (1341); 93 (1343); IDEM, *Bibliotheca manuscripta ad Sacrum Conventum Assisiensem*, Assisi 1981, p. 104.240.369.381.462.487; cfr. A. FORTINI, *Nova vita*, II, p. 538-56; A. MERCATI, *Frate Francesco Bartoli d'Assisi michelista e sua ritrattazione*, in AFH 20(1927) 260-304.

¹⁰⁸ Il «loco» è l'attuale convento di Monteripido presso Perugia. Alla fine del documento è detto «loco de frate Egidio». Frate Angelo da Perugia è il ministro provinciale già visto (nota 100). La data può essere il 17 o il 19 agosto (i codici sono discordi nei numeri); l'anno non è indicato, ma potrebbe essere il 1277 (cfr. P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. XLIX-LIII; 28-30).

¹⁰⁹ Iacobo Coppoli da Perugia è di una nobile famiglia perugina, benefattore dei frati del Monte fin dagli inizi.

¹¹⁰ Iacobutio è lo stesso che «iacobo prete» di Santa Lucia di Collestrada, come detto più sotto, al termine quasi del documento.

leone¹¹¹ compagno del beato francesco se era vera quella indulgentia de santa maria de langeli dise de sì e chel beato francesco lavea domandata al papa, el luy rresponse quanto tempo la voleva, e dise: voy uno anno e tre, vene perfine a sete anni, e santo francesco non era contento. Allora dise el papa: quanto vole. el beato francesco dise voglio, sancto (f. 71r) padre se piace a la sanctitade vostra che per li beneficii li quali à fato dio in quello loco e fa che ciascuno che venerà a quella chiesa habia la indulgentia de tuti li soy peccati. el papa rresponse: et io te la concedo. E sapendolo li cardinali disero al papa che la revocase, el papa dise: per nullo revocarò quello che agio promeso. E quelli disero: strengitela quanto potete. Allora el papa dise che la durase solo per un dì naturale. Et el beato francesco venendo verso asise odite una voce che dise: frate francesco sapi che così como la indulgentia è data a ti (f. 71v) in terra così è confermata in cielo: El beato francesco dise a frate leone: Tene secreto che te dico che (l)signore, *cancellato*) questa indulgentia se ocoltarà per alcuno tempo, el signore ancora la trarà fora e sarà manifestata: E miser iacobo domanda frate leone che più lo volesse certificare. E frate leone dise che era così como avea dito: Anchora miser iacobo prete de santa lucia de cole confirmò el dito de mise iacobo: e queste cose furono fate a xij dì de settembre infra la octava de la assumptione¹¹² in lo loco de frate egidio.

¹¹¹ Frate Leone, uno dei primi compagni e confessore di San Francesco: cfr. *Vita fratris Leonis*, in «*Chronica XXIV Generalium Ordinis Minorum*», ad Claras Aquas 1897, in *An. Franc.*, III, p. 65-74.

¹¹² «a xij dì de settembre», cioè: 12 giorni prima dell'inizio di settembre. Nel Bartoli e in altri documenti, tra il numero del giorno e il mese, vi è la parola «Kalendaras». Il nostro traduttore ha dimenticato di scrivercela: (cfr. P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. LIII; 30,3).

*Como papa martino confirmò questa indulgentia*¹¹³.

(f. 72r) Un certo tempo essendo papa martino¹¹⁴ cum frate mateo da aquasparta¹¹⁵ el quale era lectore e cardinale vene el camerlengo del papa e dise: sancto padre, Como farò io che molti de la famigla nostra domandano licentia de andare a la indulgentia de sancta maria dal angeli a preso asise. El papa non re-
 sponse niente ma voltandose a frate matheo dise: Que te pare de quella indulgentia de sancta maria dal angeli. Rresponse: padre sancto a me pare che la sia vera iusta e santa perchè sancto sancto francesco li fati del quale (f. 72v) la sancta ciesa ha cononizzato la domandò et impetrò da papa honorio cum la boca soa e predicola publicamente secundo che li compagni soy et multi altri homini e done li quali forono a quello tempo confesano: Et allora el papa dise: bene dice frate mateo che ela è vera e iusta e santa, perchè non è verisimile che uno tale santo avesse predicato o vero fato predicare non siando vero: E noy da parte de dio e de li apostoli soy pietro e paulo la confirmamo e si da qui inante non ce fose stata (f. 73r) novamente la ponemo e volemo et in però consentimo e concedemo che tuti quei de la famigla nostra che voglano andare vadano securamente però che riceverano la remissione de tuti li peccati. E tu frate matheo da parte nostra fa fare uno instrumento como vole. Rresponse frate matheo: padre sancto como prosumarò io de fare fare instrumento de questa cosa imperò che el beato francesco siando vivo fo contento de la sola parola e concessione. Et io frate pietro todesco¹¹⁶ tute queste cose cose odite da la bocha de frate iacobo compago del dito miser matheo cardinale e generale (f. 73v) et a memoria de quei che verano dreto a noy lagio scrite.

¹¹³ Il presente capitolo corrisponde al capitolo 41 del Bartoli (cfr. P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. 87).

¹¹⁴ Martino IV, eletto papa a Viterbo il 22 feb. 1281, morto a Perugia il 28 mar. 1285. Matteo d'Acquasparta non era ancora cardinale.

¹¹⁵ Matteo d'Acquasparta, frate, fu generale dell'Ordine nel 1287-1289, e creato cardinale da Nicolò IV il 16 mag. 1288, morì il 28 ott. 1302. Cfr. *Chronica XXIV Generalium*, in *An. Franc.*, III, p. 406-418.

¹¹⁶ Frate Pietro tedesco è confessore al Sacro Convento in Assisi (cfr. P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. 48,15; 52,22; 53,18).

*Como sancto domenico e santo pietro del ordine de li predicatori rendetero testimonianza de la dita indulgentia*¹¹⁷.

Una certa dona devota venendo da la magna¹¹⁸ a la dita indulgentia inante alcuni frate et a merlino cittadino da sise el quale interpertava le soe parole dise inante al altare de sancto francesco un miracolo digno de la dita indulgentia, dice che molte ane avea desiderato de venire a la dita (f. 74r) indulgentia et per multe occupatione hagio prolungato per fine hora et avendo parechiato per partire e anday a lo loco de li frati predicatori per confesarme e dicendo la causa perchè me confessava indignato contra de me non me volse odire e negava questa indulgentia: Et io partendome veneva verso casa turbata: Incontrando duy frati predicatori domandono perchè era così turbata et io exponendoli la causa disero: vene cum noy e faremote confessare: e confessata che fuy fecero domandare (f. 74v) tuti li frati e uno de quali doy dise: frate, sapiate e credete la indulgentia de santa maria dal angeli da sise è vera e certa in el conspetto de dio più che non se dice: Et a ciò che credate questo, Sapiate che io sum dominico patre vostro¹¹⁹ e questo mio compagno si è sancto pietro martire¹²⁰: E dite queste disparetono in presentia de tuti li frati: Et io vedendo tanto miracolo incominzai a camminare e per gratia de dio agio compito lo viaggio.

*Como quista indulgentia fo confirmata (f. 75r) per li uceli*¹²¹.

Un certo tempo andando alcuni peregrini a la indulgentia sopradita, e giogendo a un certo loco forono domandate dove andasero disero a la indulgentia da sise e uno de loro ridendo

¹¹⁷ Il presente capitoletto corrisponde al capitolo 17 del Bartoli (cfr. P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. 35-36).

¹¹⁸ La magna è l'Alemania, cioè la Germania.

¹¹⁹ San Domenico, fondatore dell'Ordine dei Predicatori, detti Domenicani, è morto il 6 ag. 1221, canonizzato il 3 lug. 1234.

¹²⁰ San Pietro martire, domenicano, morì ucciso presso Meda (Milano) il 6 apr. 1252, canonizzato il 9 mar. 1253 a Perugia.

¹²¹ Il brano corrisponde al capitolo 23 del Bartoli (cfr. P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. 44-45).

dise così: è vera la dita indulgentia como questa arundina la quale vola è in la mano mia: E quei inante che avese fornite le parole la arundina ce fo in mano: Del quale miracolo stupefati quei derisori stavano confusi e li peregrini fortificati in dio compitero el viaggio loro.

(f. 75v) *Como quista indulgentia vale per li morti*¹²².

In lo regnamo de sicilia una certa dona avendo un fiolo el quale infirmandose morite: Et infra li altri beni che faceva quista per lanima soa dispose de andare a sancto iacobo per luy Et una note siando in via per andare aparvele lo fiolo e disile: Madre carissima bona è la via che tu ay comenzata, ma se tu me vole liberare da oni pena quando seray tornata va a la indulgentia de sancta maria del angeli et incontenente serò liberato. (f. 76r) Et a ciò che crede chel sia vero quello che te dico: Guarda e vede che te mostrerò la vale spoletana et el loco de sancta maria de langeli, e dite queste parole disparve. E quela resvegliandose se recordò de one cosa quanto lavese odito o vero veduto non dormendo. Et avendo compita la peregrinatione de sancto iacobo se voltò andare asise et essendo in mezo de la vale spoletana per la grande admiratione cade in terra como morta recordandose de la visione predita. La quale cosa vedendo le compagne andaro per lo guardiano (f. 76v) ano che non morise senza confessione: E quella ritornata in se dise al guardiano: Sapiate che io son venuta a manco per lo stupore de la visione la quale hebe de questo loco: Et intrando nel luocho cum lo guardiano dise: sapiate che non fo may in questo luocho ma perchè sapiate che sia vero de quella visione che hebe ve dirò como sta questo luocho, e incomenza a dire quisto è lo refectorio è quisto lo celaio e quista è la cucina e così per ordine dise tuto lo modo (f. 77r) de luocho: E finalmente abiando piglata la indulgentia e tornando a casa li aparve el figlolo e dise: Matre carissima voglo che tu sape che tu intrasti in la chiesa de sancta maria dal angeli incontinenti

¹²² Il brano corrisponde al capitolo 24 del Bartoli (cfr. P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. 45-47).

che tu fosi intrata fu liberato da one pena et intray in paradiso a laude e gloria del signore nostro yhesu cristo e del beato francesco. Amen¹²³.

¹²³ La dossologia finale: «a laude e gloria... Amen» non c'è nel capitolo 24 del Bartoli, perché la sua narrazione prosegue (cfr. P. SABATIER, *Tractatus de Indulgentia*, p. 47,4).

FR. LUCA M. DE ROSA, OFM

Lo stato del processo di canonizzazione del
Beato Antonio Vici da Stroncone, OFM
(1381 - 1461)

La Causa di Canonizzazione del Beato Antonio Vici, dei Frati Minori, nato a Stroncone (TR) nel 1381 e morto ad Assisi (PG) il 7 febbraio 1461, è virtualmente ferma al 28 giugno 1687. Fu infatti in questa data che il Sommo Pontefice, il Beato Innocenzo XI (1679-1689), ne approvò il culto, confermando la Sentenza pronunciata dal Vescovo di Assisi, Mons. Ludovico Giustiniani, dei Servi di Maria, il 2 dicembre 1682, al termine di un regolare Processo celebrato nella Curia di Assisi dal 12 febbraio dello stesso anno, sul culto immemorabile reso al Beato Antonio.

Il Papa confermava, cioè, che il culto reso al nostro Beato, dal giorno della sua morte, rientrava nei famosi «casus excepti» previsti dai Decreti di Papa Urbano VIII del 1625 e del 1634.

Origine della legislazione relativa al «Casus Exceptus»

Con questi Decreti, Urbano VIII aveva proibito il culto pubblico reso ai Servi di Dio, morti in concetto di santità, ma non ancora canonizzati né beatificati dalla Sede Apostolica. Il Papa aveva però eccettuato coloro che erano già venerati «o per il comune consenso della Chiesa, o perché avessero ricevuto un culto da tempo immemorabile, oppure che lo stesso culto fosse attestato dagli scritti dei Padri e di Uomini santi, o che fosse stato tollerato per lungo tempo dalla Sede Apostolica o dagli Ordinari dei luoghi»¹.

In altri termini, il culto per il quale poteva essere invocato uno dei titoli o circostanze ora citati, non cadeva sotto la proibizione dei detti Decreti ed era quindi considerato «casus exceptus a Decretis Urbani VIII».

¹ Cfr. F. VERAJA, *La Beatificazione*, Roma 1983, pag. 115 ss..

In pratica si considerò legittimo il culto tributato ad un Servo di Dio, senza l'intervento della Sede Apostolica, a cominciare dall'anno 1234, allorché il Papa si riservò la «canonizzazione» per tutta la Chiesa e fino al 1534, cento anni prima, cioè, dei Decreti di Urbano VIII.

Che cosa comportò la dichiarazione del «Casus Exceptus» nella causa del beato Antonio Vici?

La dichiarazione pontificia del 28 giugno 1687 non costituì per sé una Beatificazione vera e propria, né formò titolo di diritto alla concessione della Messa e della Liturgia delle Ore in onore del Beato.

L'allora Congregazione dei Riti (istituita da Sisto V con la Bolla «*Immensa aeterni Dei*» del 22 gennaio 1588), con un Decreto del 20 novembre 1628, aveva infatti stabilito che per ottenere Messa e Ufficio in onore di un antico Beato o Santo non canonizzato né beatificato dalla Sede Apostolica non bastava dimostrare che il suo culto esisteva «*ab immemorabili tempore*», ma che occorreva provare che «*ab immemorabili*» e in un determinato luogo fosse stata già celebrata la Messa o «recitato» l'Ufficio divino in onore dello stesso Beato o Santo.

Per il nostro Beato non fu possibile dimostrare al momento del Processo del 1682 che ad Assisi, dove era custodito allora il suo corpo, o altrove, si celebrasse già la Messa in suo onore o fosse celebrata la Liturgia delle Ore.

Si dimostrò, invece, che presso il suo sepolcro, a San Damiano, veniva recitata un'antifona con relativi versetto e orazione, composti nientemeno che da S. Giacomo della Marca (+ 1476), amico e ammiratore del Beato Antonio, e che questa stessa antifona fosse largamente usata dai fedeli presso il sepolcro del Beato.

Si avvertì pertanto l'esigenza, dettata dagli stessi devoti che numerosi accorrevano presso il sepolcro del Beato, di rivolgere una precisa supplica al Papa perché autorizzasse il culto «liturgico» in onore del Beato, concedendo il testo della Messa e della Liturgia delle Ore.

Il 30 luglio 1689, a seguito della supplica indirizzata al Sommo Pontefice da Fr. Cherubino da Spoleto, Definitore della Provincia di S. Francesco e Postulatore della Causa, la S. Congregazione dei Riti dichiarò che la Causa del beato Antonio non era vincolata dalle di-

sposizioni del Decreto del 1628 e pertanto concedeva la facoltà di celebrare la Messa e la Liturgia delle Ore in onore del nostro Beato [al Clero di Stroncone e allo intero Ordine Serafico], assegnandone la «memoria» annuale al 7 febbraio, con il grado liturgico allora vigente di «doppio maggiore».

Il 14 febbraio 1787 l'indulto di celebrare la Messa e la Liturgia delle ore in onore del Beato fu esteso a tutto il Clero della diocesi di Narni, e il 17 marzo dello stesso anno era esteso anche all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

Il Cardinale Prospero Lambertini (il futuro Papa Benedetto XIV, 1740-1758) avrebbe detto che, con questo Indulto, si era raggiunta, oltre che la conferma pontificia della sentenza dell'Ordinario di Assisi «super casu excepto», anche la *Beatificazione equipollente* del Beato Antonio Vici da Stroncone.

Verso il traguardo finale...

Da circa tre secoli la Causa di Canonizzazione del Beato Antonio attende dunque la sua naturale conclusione con la desiderata mèta della Canonizzazione.

Come la maggioranza delle Cause «per viam casus excepti»², anche questa del nostro Beato si è fermata alla tappa dell'approvazione del culto, senza che vi sia stato un previo esame sulle virtù.

Che cosa dobbiamo fare, allora, per giungere felicemente verso l'agognato traguardo?

Ricordiamo che la conferma pontificia della sentenza del Vescovo di Assisi, emessa il 2 dicembre 1682, non entrava in merito né alla fama di santità, né alle virtù eroiche e né tanto meno ai miracoli attribuiti alla intercessione del Beato. Di essi (fama di santità, virtù e miracoli) si era occupato un altro Processo Ordinario Informativo celebrato ad Assisi da 7 luglio 1683 al 21 aprile 1684, e il cui Transunto fu regolarmente consegnato alla S. Congregazione dei Riti il 22 aprile 1684.

² F. VERAJA, nell'opera citata, alle pagine 175-190, ci dà l'elenco completo delle «conferme di culto» avvenute dal 1625 ad oggi. Dovremmo aggiungere quelle più recenti: Beato Angelico (1982), Beato Juan Diego (1990), Beato Giovanni Duns Scoto (1991) e Beato Stanisław Kazimierz (1992).

Secondo la prassi, la Sede Apostolica si limitò, cioè, nel 1687, a constatare che il culto in questione preesisteva ai Decreti di Urbano VIII e che lo approvava. La *Positio super introductione Causae* del 1685 lo dimostra ampiamente.

Stando allora alla prassi attuale, per adire la Canonizzazione è indispensabile ottenere il *Decreto di riconoscimento delle virtù praticate in grado eroico dal nostro Beato*.

È pertanto indispensabile redigere una *Positio* storica sulla vita, le opere e l'eroicità delle virtù del Beato Antonio Vici.

È questa la procedura seguita recentemente (1987) nella Causa di Canonizzazione della Beata Agnese di Praga o di Boemia, il cui culto immemorabile era stato riconosciuto da Pio IX il 3 dicembre 1874 e che è stata solennemente canonizzata da Papa Giovanni Paolo II il 12 novembre 1989³.

La *Positio*, redatta secondo i dettami della moderna storiografia, dovrà contenere una accurata descrizione dell'ambiente sociale, politico e culturale e religioso della Regione o Regioni in cui visse ed operò il Beato. Dopo i capitoli sulla storia della Causa, sulle fonti ed i criteri con cui è stata redatta la Posizione, dovranno seguire i capitoli che, in ordine cronologico, trattano della vita e delle opere del Beato. I singoli capitoli saranno corredati da una serie di documenti preceduti da breve introduzione critica sulla loro provenienza, autenticità e rilevanza storica. È opportuno aggiungere delle carte geografiche, alcune illustrazioni di luoghi e dello stesso Beato, qualche riproduzione dei manoscritti del Beato, ecc.

A questo fine potranno essere utilmente sfruttati i Processi Assisani del 1682 e del 1684 e la già citata «*Positio super introductione Causae*» del 1685.

In base a tutti questi elementi, sarà poi redatta la *Informatio* che, in modo sintetico, tratterà delle Virtù del Beato Antonio.

Il complesso lavoro dovrà essere affidato logicamente a persona competente e sarà seguito da un Relatore nominato dal Congresso Ordinario della Congregazione delle Cause dei Santi, su richiesta del Postulatore della Causa.

³ Cfr. la «*Positio*» redatta dall'Ufficio Storico della Congregazione: *Sacra Congregatio pro Causis Sanctorum, Officium Historicum* – PRAGEN. – *Canonizationis Beatae Agnetis de Bohemia, Virginis Ordinis S. Clarae... POSITIO SUPER VIRTUTIBUS EX OFFICIO CONCINNATA*, Romae MCMLXXXVII, pp. LXXIV – 382 con tav. f.t.

Presentata la *Positio* alla Cancelleria della Congregazione suddetta, essa sarà poi sottoposta al giudizio dei Consultori Storici, del Congresso Peculiare dei Consultori teologi e, infine, della Congregazione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi.

Se le discussioni avranno un esito positivo nelle tre sedi giudicanti, sarà necessario presentare un miracolo che, accertato attraverso un Processo Ordinario, sarà poi esaminato e vagliato dalla Consulta Medica, dai Consultori Teologi e dalla Congregazione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi, come per le Virtù.

Conclusione

Come è facile capire, il cammino indicato è necessario da percorrere, non è né breve né facile.

Bisogna però avere il coraggio di avviarlo!

A nome dell'Ordine dei Frati Minori e del Postulatore Generale Fr. Giovanni Folguera, e interpretando i sentimenti di quanti oggi siamo convenuti a Stroncone, presso l'urna benedetta del nostro caro Beato Antonio, nonché dell'intera Provincia Serafica dell'Umbria, auspico che la Causa del Beato Antonio Vici trovi il suo generoso e intelligente «Cireneo», disposto a farsi carico soprattutto delle attese dei concittadini e dei devoti del Beato, e convinto della *attualità di questa Causa* che intende riproporre alla imitazione del Popolo di Dio e particolarmente dell'Ordine Serafico questo singolare figlio di Stroncone e dell'Umbria, «*laudabile in ogni perfectione, come vero figliolo de santo Francesco*»!⁴

Stroncone, 16 novembre 1991.



43744

CF10259668

⁴ Cfr. G. ODDI, *La Franceschina*, I, 404.